



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA **7** SITZUNG

11.5.1989

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

Faint vertical text or markings along the right edge of the page, possibly bleed-through from the reverse side.

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

BRUGGER Siegfried (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	pag. 2-5-8-34-52-53
BOATO Alessandro (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion- Grupa Vërc)	" 3
LANGER Alexander (Gruppo Lista Verde - Grüne Liste- Grupa Vërc)	" 6-9-18-46-49- 51-53-58-64
DUCA Cataldo (Gruppo Socialista Italiano)	" 8
MARZARI Aldo (Gruppo Comunista Italiano)	" 30-61
TAVERNA Claudio (Gruppo Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale)	" 41
MORANDINI Pino (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 43-50-56-60
ANDREOLLI Tarcisio (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 55
RELLA Alberto (Gruppo Comunista Italiano)	" 55
MONTALI Luigi (Gruppo Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale)	" 61-63

INDICE

Sostituzione di un membro della II^a Commissione legislativa pag. 2

Designazione di due membri dell'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti, a sensi del Decreto del Presidente della Repubblica, 28 marzo 1975, n. 470 pag. 7

Voto n. 1, presentato dai consiglieri regionali Langer, Berger, Boato, Franceschini e Tribus, riguardante la riforma della disciplina dell'obiezione di coscienza al servizio militare e del servizio civile pag. 12

Voto n. 2, presentato dai consiglieri regionali Langer, Berger, Boato, Franceschini e Tribus riguardante iniziative contro il traffico di transito nell'arco alpino pag. 53

INHALTSANGABE

Ersetzung eines Mitgliedes der 2. Gesetzgebungs-kommission Seite 2

Benennung von zwei Mitgliedern des Regionalorgans zur neuerlichen Prüfung der Haushaltsvoranschläge und Rechnungsabschlüsse gemäß Dekret des Präsidenten der Republik vom 28. März 1975, Nr. 470 Seite 7

Begehrensantrag Nr. 1, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Berger, Boato, Franceschini und Tribus, welcher eine Neuordnung der Bestimmungen über die Wehrdienstverweigerung und den Zivildienst zum Gegenstand hat Seite 12

Begehrensantrag Nr. 2, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Berger, Boato, Franceschini und Tribus, betreffend Initiativen zur Eindämmung des Verkehrs im Alpenraum Seite 53

Mozione n. 1, presentata dai consiglieri regionali Marzari, Chiodi, Rella, Tonelli, Levegghi e Viola, concernente l'applicazione dell'articolo 104 dello Statuto di autonomia (Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670)

pag. 54

Mozione n. 2, presentata dai consiglieri regionali Benussi, Mitolo, Montali, Holzmann e Taverna, concernente i "tickets" sui ricoveri ospedalieri e sulle prestazioni sanitarie in genere

pag. 55

Beschlußantrag Nr. 1, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Chiodi, Rella, Tonelli, Levegghi und Viola, betreffend die Anwendung des Artikels 104 des Autonomiestatutes (Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670)

Seite 54

Beschlußantrag Nr. 2, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Benussi, Mitolo, Holzmann und Taverna, betreffend die "Tickets" für den Krankenhausaufenthalt und die allgemeinen Leistungen des Gesundheitsdienstes

Seite 55

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 9.35

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

LEVEGHI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i conss. Frasnelli, Mayr, Tonelli, Lorenzini, Degaudenz, Saurer, Kofler ed Angeli.

Prego dare lettura del processo verbale.

LEVEGHI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Dichiaro approvato il processo verbale.

Comunicazioni:

Il gruppo consiliare S.V.P. ha comunicato che nuovo Capogruppo è stato nominato il consigliere Siegfried Brugger.

La Giunta regionale in data 28 aprile 1989 ha presentato il disegno di legge n. 9: "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1989."

In data 27 aprile 1989 i consiglieri Craffonara, Betta, Peterlini, Leveghi, Ricci e Duca hanno presentato il Voto n. 4, concernente lo stato delle strade statali nella Regione Trentino-Alto Adige.

In data 2 maggio i consiglieri regionali Marzari, Viola, Chiodi e Rella hanno presentato la Mozione n. 3, concernente il ribasso degli armamenti nei paesi della NATO.

In data 3 maggio i consiglieri regionali Kußtatscher, Frasnelli e Kaserer hanno presentato la Mozione n. 4, concernente una maggiore comprensibilità e chiarezza nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Mitteilungen:

Die Regionalratsfraktion der S.V.P. hat mitgeteilt, daß Abgeordneter Siegfried Brugger zum neuen Fraktionssprecher ernannt worden ist.

Der Regionalausschuß hat am 28. April 1989 den Gesetzentwurf Nr. 9: "Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1989

eingebraucht."

Am 27. April 1989 haben die Abgeordneten Craffonara, Betta, Peterlini, Leveggi, Ricci und Duca den Begehrensantrag Nr. 4 über den Zustand der Staatsstraßen in der Region Trentino-Südtirol eingebracht.

Am 2. Mai haben die Regionalratsabgeordneten Marzari, Viola, Chiodi und Rella den Beschlußantrag Nr. 3 betreffend die Abrüstung in den NATO-Ländern eingebracht.

Am 3. Mai haben die Regionalratsabgeordneten Kußtatscher, Frasnelli und Kaserer den Beschlußantrag Nr. 4 über eine verständlichere und übersichtlichere Gestaltung des Amtsblattes der Region eingebracht.

Arriviamo alla trattazione dell'ordine del giorno. Punto 1): "Sostituzione di un membro della II Commissione legislativa". Il punto era stato sospeso nella precedente seduta; rammento che ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento interno del Consiglio la composizione delle Commissioni deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici ed a quella dei gruppi consiliari. Inoltre l'articolo 23 del citato Regolamento dispone che a sostituire un dimissionario è chiamato un consigliere dello stesso gruppo. Il cons. Bauer appartiene al gruppo linguistico tedesco e fa parte del gruppo consiliare del S.V.P. pertanto spetta a questo avanzare una proposta.

Prego, cons. Brugger.

BRUGGER: Die Südtiroler Volkspartei schlägt als Ersatz für den Regionalratsabgeordneten Bauer den Kollegen Hugo Valentin vor, wobei sich dadurch aber ein Problem ergibt, und zwar haben wir bemerkt, daß Regionalratsabgeordneter Boato, der sich ja der ladinischen Volksgruppe zugehörig erklärt hat, in dieser Kommission bereits vertreten ist und es deshalb Probleme für den Kollegen Valentin, der ein echter Ladiner ist, ergeben. Ich ersuche deshalb um eine ganz kurze Unterbrechung von 5 Minuten, weil ich mit der Fraktion der Grün-Alternativen ganz kurz das Problem nochmals erörtern möchte. Wir haben eingangs der Sitzung ganz kurz darüber gesprochen.

(La Südtiroler Volkspartei propone in sostituzione del Consigliere regionale Bauer il collega Hugo Valentin, nel qual caso si presenta però un problema e cioè noi abbiamo constatato che il Consigliere regionale Boato, che si è dichiarato appartenente al gruppo linguistico ladino, fa parte di questa Commissione e per questo ci sono problemi per il collega Valentin, che è un vero ladino. Io chiedo quindi una breve interruzione di 5

minuti, perchè desidero discutere il problema ancora una volta brevemente col gruppo dei Verdi-Alternativi. Noi ne abbiamo parlato molto brevemente all'inizio della seduta.)

PRESIDENTE: Questa mattina ne avevamo parlato nella conferenza dei capigruppo e visto che mancava il rappresentante, concedo questa sospensione di cinque minuti per divenire ad un accordo.

(ore 9.54)

(ore 10.05)

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder eröffnet.

Die interessierten Gesprächspartner der SVP und die Grüne Fraktion haben ihre Gespräche abgeschlossen und ich bitte jetzt, dem Regionalrat mitzuteilen, inwiefern die Schwierigkeit der Ladinervertretung ausgeräumt werden konnte oder nicht. Wer verlangt das Wort?

Abg. Boato, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: La seduta è riaperta.

Gli interlocutori interessati della SVP e del gruppo dei Verdi hanno terminato i loro colloqui ed io prego ora di comunicare al Consiglio regionale in che modo possa essere rimossa la difficoltà della rappresentanza ladina oppure no. Chi chiede la parola?

Cons. Boato, Lei ha la parola.

BOATO: La scelta del gruppo Verde, Grüne Fraktion, grupa Verc, e quella mia personale è a favore del cons. Ugo Valentin.

Ho verificato anche stamattina che sarebbe opportuno ridare a questo nome la sua connotazione fonetica ladina, come quella dei toponimi, Sen Valentin e come quella del nome Valentin che non può essere diverso da un cognome, in quanto rappresentante ladino e non in quanto appartenente ad un determinato gruppo o partito politico.

Questa scelta è conforme ad una normativa che è quella a cui ci atteniamo tutti che è da una parte garantista, però dall'altra è anche un po' limitativa, perché avrebbero potuto esserci o potrebbero esserci in una democrazia che non avesse più bisogno di tutela delle

minoranze, non perché non debba esserci la tutela, ma perché fosse veramente attuata e superata, potrebbero esserci due, tre o quattro ladini come in un organismo che non abbia più differenze. Certo qualcuno potrebbe affermare non essercene nemmeno uno, e questa è la terza riflessione che faccio che in linea di principio e di superamento di questa limitazione un non ladino dovrebbe poter rappresentare anche i ladini, come i ladini dovrebbero rappresentare o poter rappresentare anche i non ladini, comunque siamo in una fase di costruzione di una democrazia migliore e non di realizzazione assoluta, che forse non ci sarà mai.

Da ultimo vorrei ricordare che per quanto si possa sorridere - io stesso l'ho fatto anche con una certa forma di autoironia - su questa autodesignazione, a cui non rinuncio, cioè rinuncio alla designazione in Commissione per risolvere questo problema o per favorirne la soluzione, dato che il gruppo Verde ha un legittimo vanto su cui non mi voglio soffermare troppo, ma voglio almeno ricordare alcuni contenuti.

La promozione della legge costituzionale per i ladini di Fassa è sottoscritta anche dal parlamentare verde Gianni Lanzingher, la questione dell'insegnamento ladino, della precedenza degli insegnanti ladini è stata affermata nel Consiglio provinciale di Trento grazie ad una mozione presentata dai Verdi ancora nella scorsa legislatura, abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere la RAI di Bolzano come portavoce unico dei ladini proprio per problemi attinenti non tanto all'entità della loro presenza, quanto alla possibilità di confronto linguistico di cui hanno bisogno in una fase in cui si rischia di perdere la lingua anche con le differenziazioni tra valli, tra la Val di Fassa e la zona dell'Ampezzo o Badia e Gardena. Bolzano risulta per ora l'unica soluzione unitaria per questo diritto di informazione, che noi abbiamo proposto ed accettato da tutto il Consiglio. Il nostro impegno è stato anche in questo breve scorcio di legislatura massimo per quanto riguarda tutte le questioni ambientali e territoriali che sono questioni di difesa anche dell'identità ladina, in particolare della Val di Fassa in quanto più esposta a problemi e pericoli di assimilazione rispetto alle due valli sudtirolesi.

Da ultimo voglio anche ricordare, seppure senza sottolinearlo troppo, la proposta dei Verdi sudtirolesi di candidare in particolare il cons. Ugo Valentin a varie cariche compresa la Presidenza e la Vicepresidenza del Consiglio regionale e l'autodesignazione del cons. Alexander Langer del 1983 in quanto ladino per consentire

allo stesso cons. Valentin di far parte della Giunta provinciale di Bolzano. Con questo non voglio alzare una bandiera, penso che tutti hanno questa potenziale disponibilità e questa possibilità di impegno nella questione ladina, ma noi l'abbiamo avuta in maniera particolare e quindi questa rinuncia è effettiva e non solo un atto formale.

PRÄSIDENT: Kurz zusammengefaßt haben Sie damit den Rücktritt von der I. Gesetzgebungskommission erklärt.
Der Abg. Brugger hat das Wort.

PRESIDENTE: In sintesi voleva dire che ha dato le sue dimissioni dalla prima Commissione legislativa.
La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Wir nehmen den Rücktritt des Abg. Boato positiv zur Kenntnis. Die verschiedenen Überlegungen, die er angestellt hat, sollten allerdings nicht als instrumental verstanden werden. Wir, glaube ich, als Südtiroler Volkspartei setzen uns für die Ladiner seit sehr sehr langer Zeit ein, und zumindest in einem Punkt sind wir, wenn das die Meinung der Fraktion der Grünen Alternativen ist, absolut derselben Meinung, daß der Schutz der ladinischen Volksgruppe verstärkt gehandhabt werden muß und daß auch wir alles diesbezüglich unternehmen werden und in der Vergangenheit auch unternommen haben, um der ladinischen Volksgruppe nicht nur die Existenzberechtigung zu garantieren, sondern auch den Minderheitenschutz, den sie sich als Minderheit in Italien auch verdient.

(Prendiamo atto delle dimissioni del cons. Boato e lo consideriamo un procedere positivo. Le diverse considerazioni che ha fatto non dovrebbero però essere intese in modo strumentale. Noi della SVP difendiamo la causa dei ladini da molto tempo. In un punto siamo senz'altro d'accordo con la posizione del gruppo dei Verdi-Alternativi - se sono anche loro di questa opinione - che la tutela del gruppo linguistico ladino deve essere rafforzata. Anche noi faremo tutto il possibile, come abbiamo fatto nel passato, per garantire non solo la loro ragion d'essere ma anche la loro tutela come minoranza alla quale essa ha diritto come minoranza in Italia.)

PRÄSIDENT: Durch den Rücktritt des Abg. Boato aus der I. Gesetzgebungskommission haben wir nun einerseits die Möglichkeit frei und den Weg zur Nominierung eines Ladiners und des vorgeschlagenen Hugo Valentin für die II.

Gesetzgebungskommission offen. Zum zweiten allerdings müssen wir auch die I. Gesetzgebungskommission vervollständigen. Wenn keine Einwände erhoben werden, würde ich vorschlagen, daß wir das gemeinsam machen und den Punkt 1 der Tagesordnung, der zur Zeit "Ersetzung eines Mitgliedes in der II. Gesetzgebungskommission" heißt, auf die "Ersetzung eines Mitgliedes beider Gesetzgebungskommissionen" erweitern. Ich sehe keine Einwände. Somit ist das also genehmigt. Ich bitte um Vorschläge für die I. Gesetzgebungskommission. Durch das Ausscheiden des Kollegen Boato und durch der Vertretung des Abg. Valentin als Ladiner, der als einziger vorgeschlagen worden ist, in der II., trifft es einen deutschen Minderheitenvertreter in der I. Kommission.

Bitte, Abg. Langer.

PRESIDENTE: In seguito alle dimissioni del cons. Boato come membro della I. Commissione legislativa ci è possibile nominare un ladino nella II. Commissione legislativa e cioè il designato Hugo Valentin. Inoltre dobbiamo anche completare la I. Commissione legislativa. Se non ci sono obiezioni propongo che lo si faccia congiuntamente e che sostituisca il punto 1 dell'ordine del giorno: "Sostituzione di un membro della II Commissione legislativa" con la dizione: "Sostituzione di un membro di ambedue le Commissioni legislative". Non ci sono obiezioni. Quindi è approvato. Prego fare delle proposte per la I. Commissione legislativa. In seguito alle dimissioni del collega Boato e data la designazione del cons. Valentin - unico candidato proposto - come rappresentante ladino nella II. Commissione, dobbiamo nominare un rappresentante di madrelingua tedesca per le minoranze nella I. Commissione.

Prego Cons. Langer.

LANGER: Namens unserer Fraktion schlage ich vor, daß der Abg. Boato durch den Abg. Tribus ersetzt wird. Danke!

(A nome del nostro gruppo propongo che il cons. Boato venga sostituito dal cons. Tribus. Grazie!)

PRÄSIDENT: Danke! Sind Wortmeldungen zu den beiden vorgeschlagenen Namen? Keine. Dann darf ich der Reihe nach abstimmen lassen. Zunächst über die Vervollständigung der zweiten Gesetzgebungskommission. Einziger Vorschlag ist der Abg. Dr. Hugo Valentin. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Ich sehe eine breite Mehrheit. Gegenstimmen? Keine. Enthaltungen? Keine. Damit ist Abg. Hugo Valentin zum Mitglied der II. Gesetzgebungskommission

ernannt. Jetzt stimmen wir über den Vorschlag von Dr. Langer ab, die I. Gesetzgebungskommission mit dem Kollegen Abg. Arnold Tribus zu vervollständigen. Wer damit einverstanden ist, möge die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer Enthält sich der Stimme? Niemand. Der Abg. Arnold Tribus ist somit Mitglied der I. Gesetzgebungskommission. Ich danke dem Regionalrat. Damit haben wir die Gesetzgebungskommissionen wiederum vollständig und sie können heute nachmittag an die Arbeit gehen. Ich darf daran erinnern, daß heute nachmittag um 14.30 Uhr die II. Gesetzgebungskommission einberufen ist - dies gilt jetzt speziell auch für den Kollegen Valentin -, um mit der Behandlung des Haushaltsvoranschlages zu beginnen und möglichst abzuschließen.

Damit kommen wir zum Punkt 2 der Tagesordnung: "Ernennung von zwei Mitgliedern des Regionalorgans zur neuerlichen Prüfung der Haushaltsvoranschläge und Rechnungsabschlüsse gemäß Dekret des Präsidenten der Republik vom 28. März 1975, Nr. 470". Es handelt sich also um das vom Autonomiestatut vorgesehene Organ, das im Falle der Nichterreichung der Mehrheit bei der Genehmigung des Haushaltes den Haushaltsvoranschlag der Region genehmigen kann. Ich bitte diesbezüglich um Vorschläge.

Der Abg. Brugger hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie! Qualcuno desidera intervenire in merito ai due nominativi proposti? Nessuno. Quindi li metto in votazione per ordine. Prima integriamo la seconda Commissione legislativa. E' stato proposto come unico candidato il cons. dott. Hugo Valentin. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Vedo una larga maggioranza. Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno. Il cons. Hugo Valentin viene quindi nominato membro della II. Commissione legislativa. Ora passiamo alla proposta del dott. Langer di integrare la I. Commissione legislativa con il collega cons. Arnold Tribus. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Nessuno. Chi si astiene? Nessuno. Il cons. Arnold Tribus è eletto membro della I. Commissione legislativa. Ringrazio il Consiglio regionale. Le Commissioni legislative sono quindi completate e possono iniziare oggi pomeriggio con i lavori. Rammento in particolare al collega Valentin che la II. Commissione legislativa è convocata per le ore 14.30 per iniziare l'esame del bilancio di previsione e possibilmente per portarlo a termine.

Passiamo quindi al punto 2 dell'ordine del giorno: "Designazione di due membri dell'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti, a sensi del

Decreto del Presidente della Repubblica, 28 marzo 1975, Nr. 470". Si tratta dell' organo previsto dallo Statuto di autonomia che approva il bilancio di previsione della Regione nel caso che nel Consiglio regionale non si ottenga la maggioranza richiesta per l'approvazione dello stesso. Prego fare delle proposte.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Der Vorschlag der Fraktion der Südtiroler Volkspartei lautet Dr. Armin Pinggera.

(Il gruppo della SVP propone dott. Armin Pinggera.)

PRÄSIDENT: Der Abg. Brugger hat seinen Vorschlag deponiert. Es fehlt jetzt ein Vorschlag für die Provinz Trient. Das Autonomiestatut sieht also zwei Vertreter vor, wovon einer aus der Provinz Trient und einer aus der Provinz Bozen kommt. Ich bitte um einen Vorschlag von der Provinz Trient.

Der Abg. Duca hat das Wort.

PRESIDENTE: Il cons. Brugger ha fatto una proposta. Ora è la volta della Provincia di Trento. Lo Statuto di autonomia prevede due rappresentanti, uno della Provincia di Trento, l'altro della Provincia di Bolzano. Prego fare la proposta per la Provincia di Trento.

La parola al cons. Duca.

DUCA: Per la Provincia di Trento noi proporremmo il prof. Giancarlo Tomazzoni, già consigliere regionale.

PRÄSIDENT: Danke! Ich darf jetzt noch einmal daran erinnern, wie die Bestimmung diesbezüglich genau aussieht. Das Organ, das diesen Haushalt und eventuell auch den Rechnungsabschluß zu überprüfen hat, besteht aus drei Mitgliedern, davon werden zwei vom Regionalrat ernannt, und zwar einer wird von der Mehrheit der Abgeordneten der Provinz Bozen designiert - dies ist geschehen: Dr. Armin Pinggera - und einer von der Mehrheit der Abgeordneten der Provinz Trient. Die Vorschläge liegen vor; für die Provinz Trient Giancarlo Tomazzoni. Wir müssen also zu einer geheimen Abstimmung, getrennt nach Provinzen, schreiten und ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel. Wir beginnen mit der Provinz... wenn selbstverständlich keine Wortmeldungen mehr sind. Doch.

Bitte, Abg. Langer.

PRESIDENTE: Grazie! Vorrei rammentare che cosa prevede questa norma. L'organo che deve esaminare questo bilancio

ed eventualmente anche il rendiconto è composto da tre membri, di cui due vengono nominati dal Consiglio regionale e precisamente uno dalla maggioranza dei consiglieri della Provincia di Bolzano - è già stato fatto nella persona del dott. Armin Pinggera - e uno della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento. Le proposte sono già state fatte; per la Provincia di Trento Giancarlo Tomazzoni. Dobbiamo procedere con una votazione segreta separata per Province. Prego distribuire le schede. Iniziamo con la Provincia di...certamente se nessuno desidera prendere la parola. C'è qualcuno?

Prego cons. Langer.

LANGER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte namens unserer Fraktion ein gewisse Verwunderung über den Vorschlag ausdrücken, den die Südtiroler Volkspartei hier für die Provinz Bozen, für Südtirol, gemacht hat. Und zwar aus diesem Grunde: Wir wissen, daß das Organ, um das es sich handelt, nicht ein technisches Organ ist, sondern ein Organ, das notfalls den politischen Willen des Regionalrates zum Ausdruck bringen soll, wenn der Regionalrat selber - aus welchen Gründen auch immer - nicht mit der nötigen Mehrheit den Haushalt verabschiedet. Es war deshalb auch so, daß in der Vergangenheit bisher immer - ohne unser Zutun - Personen in dieses Organ gewählt worden sind, die ein relativ hohes Maß politischer Repräsentativität aufzuweisen hatten. Insofern verwundert uns ein wenig der Vorschlag, der diemal aus den Reihen der Südtiroler Volkspartei gekommen ist. Es handelt sich um eine Person, vor der wir sicher Achtung und Respekt haben, aber die eher, unserer Meinung nach, in ein Rechnungsprüferkollegium oder ähnliches hineinpassen würde, als in ein Organ, das immerhin ein hohes Maß an politischer Legitimation auszudrücken hat. Es ist normalerweise ja so, wie wir wissen, daß dieses Organ leider sehr oft - praktisch alle Jahre - in Funktion treten muß, weil es sich bis jetzt gezeigt hat, daß bei Endabstimmungen über den Regionalhaushalt häufig aus der einen oder anderen Provinz nicht genügend Abgeordnete anwesend waren und daß es deswegen notwendig war, die formelle Genehmigung des Haushaltes diesem Organ anzuvertrauen, laut Autonomiestatut, und deswegen wundert es uns gewissermaßen, daß die Südtiroler Volkspartei mit ihrer Designation einen Vorschlag gemacht hat, der uns eher an ein Rechnungsprüferorgan erinnert, als ein Organ, das praktisch den politischen Konsens des Regionalrates zum Haushalt zu vervollständigen hat, wenn dieser politische Konsens des Regionalrates nicht mit dem begnügenden Gewicht, d.h. mit

der genügenden Mehrheit im Regionalrat zum Ausdruck kommt. Wir werden deswegen trotzdem keinen Gegenvorschlag machen. Aber zumindest darf ich namens unserer Fraktion die Verwunderung über diese Designation ausdrücken. Ich danke!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! A nome del mio gruppo vorrei esprimere la mia perplessità riguardo alla proposta fatta dalla SVP per la Provincia di Bolzano, per il Sudtirolo; e questo per il seguente motivo: Sappiamo che l'organo di cui si tratta non è un organo tecnico bensì un organo che deve esprimere la volontà politica del Consiglio regionale se questo per un qualsiasi motivo non dovesse approvare il bilancio con la maggioranza richiesta. Nel passato sono state nominate - senza il nostro intervento - delle persone che hanno avuto una rappresentatività politica piuttosto elevata. Quindi ci meraviglia in un certo qual modo la proposta fatta dalla SVP. Si tratta di una persona che gode certamente della nostra stima e del nostro rispetto, ma che sarebbe a nostro avviso più adatta a un Collegio di revisori o a qualcosa del genere e non a un organo che deve dare una legittimazione politica piuttosto elevata. Come sappiamo, questo organo deve purtroppo essere convocato tutti gli anni, in quanto spesso al momento della votazione definitiva del bilancio della Regione non c'è il numero sufficiente di consiglieri dell'una o dell'altra Provincia. Quindi, ai sensi dello Statuto di Autonomia si rende necessario affidare l'approvazione formale del bilancio a questo organo. Perciò ci meraviglia in un certo qual modo che la SVP abbia fatto con questa designazione una proposta che ci rammenta piuttosto un Collegio di revisori che non un organo che deve riflettere praticamente il consenso politico del Consiglio regionale riguardo al bilancio, premesso che questo consenso politico del Consiglio regionale non venga espresso con il necessario peso, ovvero con la maggioranza richiesta. Ciò nonostante non faremo una controproposta; vorrei tuttavia esprimere a nome del mio gruppo la nostra perplessità riguardo a questa designazione. Grazie!)

PRÄSIDENT: Danke! Sind weitere Wortmeldungen? Ich sehe keine. Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel. Wir beginnen mit der Provinz Bozen.

Ich mache darauf aufmerksam, daß für die Wahl die absolute Mehrheit verlangt wird.

Wir stimmen getrennt nach Provinzen ab. Jetzt stimmt die Provinz Bozen ab, also nur die Abgeordneten aus Südtirol.

Jeder Abgeordnete der Provinz Bozen kann nur einen Namen auf den Stimmzettel schreiben. Vorgeschlagen ist Dr. Armin Pinggera.

Dr. Pahl wird als Quästor-Sekretär des Präsidiums gebeten, in Aktion zu treten.

Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Grazie! Desidera intervenire qualcun altro? Nessuno. Prego distribuire le schede. Iniziamo con la Provincia di Bolzano.

Rammento che per la nomina è richiesta la maggioranza assoluta.

Votiamo separatamente per Province. Ora procediamo alla votazione della Provincia di Bolzano. Votano dunque solo i consiglieri della Provincia di Bolzano.

Ciascun consigliere può scrivere solo un nome sulla scheda. E' stato designato il dott. Armin Pinggera.

Prego il cons. Pahl come segretario questore della Presidenza di intervenire.

Prego fare l'appello nominale.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Danke! Die Abstimmung ist abgeschlossen.

Wir können gleich mit der Abstimmung für die Provinz Trient fortfahren. Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel an die Abgeordneten der Provinz Trient.

Wir stimmen also über den Vertreter mit der Mehrheit der Abgeordneten der Provinz Trient ab. Vorgeschlagen ist Giancarlo Tomazzoni.

PRESIDENTE: Grazie! La votazione è terminata.

Procediamo con la votazione della Provincia di Trento. Prego distribuire le schede ai consiglieri della Provincia di Trento.

Votiamo il rappresentante con la maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento. E' stato designato Giancarlo Tomazzoni.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Die Abstimmung ist abgeschlossen.

Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

- Für die Provinz Bozen haben 23 Abgeordnete abgestimmt
- erforderliche Mehrheit 18
- Pinggera hat 19 Stimmen bekommen
- Zelger 3 Stimmen

- 1 Stimmzettel wurde weiß abgegeben.

Damit ist Dr. Armin Pinggera zum Mitglied dieses Organs gewählt.

PRESIDENTE: La votazione è terminata.

Comunico l'esito della votazione:

- Per la Provincia di Bolzano hanno votato 23 consiglieri
- maggioranza richiesta 18
- hanno votato per Pinggera 19
- per Zelger 3
- schede bianche 1

Il dott. Pinggera è quindi nominato membro di questo organo.

PRÄSIDENT: Abstimmungsergebnis der Provinz Trient:

- abgegebene Stimmzettel 24
- erforderliche Mehrheit 18
- Tomazzoni haben 19 Abgeordnete gewählt
- 5 Stimmzettel wurden weiß abgegeben.

Damit ist Prof. Giancarlo Tomazzoni ebenfalls zum Mitglied des Regionalorgans gewählt.

PRESIDENTE: Risultato della votazione della Provincia di Trento:

- schede consegnate 24
- maggioranza richiesta 18
- per Tomazzoni hanno votato 19 consiglieri
- schede bianche 5

Il prof. Giancarlo Tomazzoni è quindi pure nominato membro del organo regionale in questione.

PRÄSIDENT: Wir kommen damit zum Punkt 3 der Tagesordnung: Begehrensantrag Nr. 1, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Bergher, Boato, Franceschini und Tribus, welcher eine Neuordnung der Bestimmungen über die Wehrdienstverweigerung und den Zivildienst zum Gegenstand hat.

Ich verlese den Antrag:

PRESIDENTE: Passiamo al punto 3 dell'ordine del giorno: Voto n. 1, presentato dai Consiglieri regionali Langer, Berger, Boato, Franceschini e Tribus, riguardante la riforma della disciplina dell'obiezione di coscienza al servizio militare e del servizio civile.

Dò lettura del Voto:

BEGEHRENSANTRAG NR. 1

Unterfertigte Regionalratsabgeordnete erlauben sich, im Sinne des Artikels 35 des Sonderstatuts folgenden Begehrensantrag einzureichen.

DER REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL

hat in folgende Rechtsakte und Unterlagen Einsicht genommen:

in die Resolution des Europäischen Parlaments vom 7. Februar 1983, in der die Regierungen und Parlamente der EG-Mitgliedsstaaten aufgefordert werden, in ihre Rechtsordnungen eine gesetzliche Regelung der Wehrdienstverweigerung einzuführen, die folgendes vorsehen soll:

- "das Recht auf Verweigerung des Wehrdienstes mit der Waffe",
- die Abschaffung jegliches Ausschusses, der über die Anträge auf Wehrdienstbefreiung urteilen kann,
- gleiche Dauer für den Zivildienst und für den Wehrdienst mit der Waffe,
- Zulassungsverfahren für den Zivildienst, "die keine zusätzliche Wartezeit und Verwaltungshürden mit sich bringen";

in die Resolution der UNO-Kommission für Menschenrechte vom 1. März 1987, in der an die Mitgliedsstaaten appelliert wird, damit die Kriegsdienstverweigerung aus Gewissensgründen als "eine legitime Anwendung des in der Allgemeinen Erklärung der Menschenrechte und im Internationalen Pakt über bürgerliche und politische Rechte verankerten Rechts auf Gedanken-, Gewissens- und Religionsfreiheit" betrachtet wird;

in die Erkenntnisse des Verfassungsgerichtshofs Nr. 164 von 1985 und Nr. 113 von 1986, welche die volle Rechtmäßigkeit und Würdigkeit der Kriegsdienstverweigerung aus Gewissensgründen und des Zivildienstes anerkennen und beteuern, daß die im Artikel 52 der Verfassung verankerte "heilige Pflicht" des Bürgers, das Vaterland zu verteidigen, "durch eine entsprechende Dienstleistung ohne Waffe im Sozialbereich voll und ganz erfüllt werden kann und daß der Zivildienst als Abgrenzung der Wehrpflichtererfüllung wohl nur in einer völlig andersgearteten Alternative bestehen kann";

er nimmt zur Kenntnis,
daß das Staatsgesetz Nr. 772 vom 15. Dezember 1972, mit dem zur Zeit die Kriegsdienstverweigerung und der Zivildienst

in unserem Land geregelt werden, zwar eine wichtige Einrichtung in die italienische Rechtsordnung eingeführt hat, aber den Stellungnahmen der obenerwähnten bedeutenden Organe nur zum Teil entsprochen hat. Vielmehr ist dieses Gesetz ungeeignet für die zufriedenstellende Regelung eines Sachverhalts, der sich in der zivilisierten Gesellschaft schon durchgesetzt hat und besondere Anerkennung gerade in unserer Region findet, wo häufig Klagen über seine gegenwärtigen Mängel und Widersprüchlichkeiten laut geworden sind;

er erachtet es als äußerst wichtig und bedeutend, daß allen Bürgern die Möglichkeit gegeben wird, den für sie geeignetesten Weg zur Erfüllung ihrer verfassungsmäßigen Pflichten zu wählen, wenn diese in starkem Widerspruch zu ihren tiefsten Überzeugungen stehen;

ferner erachtet er den Beitrag als positiv, den die Wehrdienstverweigerer in unserer und in anderen Regionen geleistet haben. Sie haben dazu beigetragen, nicht nur die Werte der Solidarität und Zusammenarbeit zu festigen, die in ihrem Zivildienst zum Ausdruck kommen, sondern auch das allgemeine Friedensverlangen unserer Bevölkerung zu fördern und in die Gesellschaft konkret umzusetzen;

in Anbetracht des vom Bund der Kriegsdienstverweigerer auf gesamtstaatlicher Ebene verbreiteten Appells, in der die baldige und wirksame Reformierung des Staatsgesetzes Nr. 772/72 gefordert wird, und in Anbetracht der Unterstützungsaktionen, die von Pater Angelo Cavagna der Gruppe G.A.V.C.I. in Bologna unternommen und von einer langen Reihe angesehener Körperschaften und Vereinigungen mitgetragen wurden;

zur Kenntnis genommen, daß zur Unterstützung dieses Ziels in unserer Region wie auch in anderen Regionen zur Zeit eine gestaffelte Fastenaktion läuft, an der sich zahlreiche Freiwillige, Laien und Geistliche beteiligt haben;

in Anbetracht der sieben Gesetzesvorschläge zur Reformierung des Staatsgesetzes Nr. 772/72, die zur Zeit bei den zwei Parlamentskammern vorliegen und - wenn auch von verschiedenen Parlamentsfraktionen eingereicht - zum

größten Teil mit den Forderungen der obenerwähnten Körperschaften und Vereinigungen übereinstimmen. Durch diese Gesetzesvorschläge wäre es endlich möglich, die Rechtsordnung der Republik Italien mit den maßgebenden Stellungnahmen des Europäischen Parlaments und der UNO sowie mit den Erkenntnissen des Verfassungsgerichtshofes in Einklang zu bringen;

all dies vorausgeschickt,

drückt
der Regionalrat von Trentino-Südtirol

Solidarität und Unterstützung gegenüber jenen Aktionen aus, die im Hinblick auf die obengenannte Reform unternommen worden sind; er äußert seine Sorge über die derzeit im Parlament herrschende Untätigkeit und stellt somit an die Kammern

DAS BEGEHREN,

auf daß diese die gegenwärtigen Differenzen überwinden und eine zufriedenstellende einheitliche Fassung der vorliegenden Gesetzesvorschläge erarbeiten können, die den obengenannten, vom Europäischen Parlament und der UNO bekräftigten Voraussetzungen entspricht; auf daß sodann die Reform des Gesetzes über die Wehrdienstverweigerung und den Zivildienst baldigst verabschiedet werde und den Rechtsanspruch des Einzelnen auf Kriegsdienstverweigerung anerkannt, jede Diskriminierung der Zivildienstleistenden beseitigt und die Dauer des Dienstes ohne Waffe mit jener des militärischen Wehrdienstes gleichgestellt werde.

VOTO N. 1

I sottoscritti consiglieri regionali presentano, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto speciale, il seguente

VOTO

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige,

- Vista la Risoluzione del Parlamento Europeo del 7 febbraio 1983, la quale invita i governi e i parlamenti degli stati membri della Comunità ad introdurre nelle proprie legislazioni norme di disciplina dell'obiezione di coscienza al servizio militare che prevedano:
 - "il diritto di rifiutarsi di compiere il servizio mili-

tare armato";

- l'eliminazione di qualsiasi commissione giudicante le domande di riconoscimento dell'obiezione;
- la pari durata del servizio civile rispetto al parallelo servizio armato;
- "procedure tali da non comportare attese e complicazioni amministrative supplementari" per l'ammissione al servizio civile;

- vista la Risoluzione della Commissione per i diritti umani dell'O.N.U. del 1° marzo 1987, la quale fa appello agli stati membri affinché l'obiezione di coscienza al servizio militare sia considerata "un legittimo esercizio del diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione, riconosciute dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici";
- viste le sentenze della Corte costituzionale n. 164 del 1985 e n. 113 del 1986, le quali, riconoscendo piena legittimità e dignità all'obiezione di coscienza al servizio militare e al servizio civile, hanno affermato che il "sacro dovere" del cittadino di difendere la patria, sancito dall'articolo 52 della Carta costituzionale, è perfettamente "suscettibile di adempimento attraverso la prestazione di adeguati comportamenti di impegno sociale non armato, e che il servizio civile in quanto limite all'adempimento dell'obbligo del servizio militare, non può non tradursi in un'alternativa di natura profondamente diversa";
- preso atto che la legge statale n. 772 del 15 dicembre 1972, la quale attualmente disciplina l'obiezione di coscienza e il servizio civile nel nostro paese, pur introducendo un importante istituto nella legislazione italiana, non soddisfa che in parte agli autorevoli pronunciamenti sopra richiamati e che anzi risulta inadeguata a disciplinare in modo soddisfacente una realtà ormai evolutasi nella società civile ed apprezzata in particolare nella nostra Regione, dove frequentemente si sono levate voci per lamentarne gli attuali limiti e contraddizioni;
- valutato peraltro come estremamente importante e qualificante il fatto di permettere a tutti i cittadini di scegliere il modo più opportuno di assolvere ai doveri costituzionali, quando questi si pongano in forte contrasto con le proprie profonde motivazioni di

coscienza; valutato inoltre in maniera positiva l'apporto che i cittadini obiettori hanno dato nella nostra ed in altre Regioni non solo a rinsaldare i valori di solidarietà e cooperazione che il loro servizio civile esprime, ma anche a sviluppare e dare concreto sbocco nel tessuto sociale alla più generale aspirazione di pace delle nostre genti;

visto l'appello nazionale promosso dalla Lega degli obiettori di coscienza, in cui viene richiesta una sollecita ed efficace riforma della legge statale n. 772/72, nonché le iniziative a favore della riforma promossa da padre Angelo Cavagna del G.A.V.C.I. di Bologna e sostenute da un ampio e qualificato ventaglio di enti ed associazioni;

appreso che nella nostra, come in altre Regioni, è in corso un digiuno a staffetta di numerosi volontari, laici e sacerdoti, a sostegno del medesimo obiettivo;

considerate le sette proposte di legge di riforma della legge statale n. 772/72 attualmente depositate nei due rami del Parlamento, le quali - pur presentate da gruppi parlamentari diversi - concordano in massima parte con le richieste degli enti ed associazioni sopra richiamate e permetterebbero finalmente di conformare la legislazione della Repubblica Italiana alle autorevoli prese di posizione del Parlamento Europeo e dell'O.N.U., nonché alla pronuncia della Corte costituzionale;

esprime solidarietà ed appoggio alle iniziative in corso tendenti alla riforma in parola, e manifesta viva preoccupazione per la situazione di stallo che si è creata in Parlamento, e dunque

FA VOTO perché le Camere, superate le attuali divergenze ed addivenendo ad un soddisfacente testo unificato delle proposte giacenti, tale da rispondere ai requisiti sopra richiamati, ribaditi dal Parlamento Europeo e dall'O.N.U., arrivino in tempi brevi ad approvare la riforma della disciplina dell'obiezione di coscienza al servizio militare e del servizio civile, arrivando a riconoscere in pieno il

diritto soggettivo all'obiezione di coscienza, ad eliminare ogni discriminazione a carico di chi sceglie il servizio civile ad a parificare la durata del servizio non armato a quella del servizio di leva in armi.

PRÄSIDENT: Der Abg. Langer hat das Wort zur Erläuterung.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer per l'illustrazione.

LANGER: Vielen Dank, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Mit diesem ersten Begehren, das dem Regionalrat in seiner neuen Legislaturperiode vorgelegt wird, möchten wir auch einen Beitrag aus unserer Region dazu leisten, daß in Italien so bald als möglich die derzeit herrschende Regelung der Wehrdienstverweigerung positiv novelliert wird. Es hat - das möchte ich gleich eingangs sagen und das war damals der Grund für uns, diesen Antrag, dieses Begehren, einzureichen - auch in unserer Region eine gewisse Anzahl von Personen gegeben, die sowohl im Trentino als auch in Südtirol an der Fastenaktion teilgenommen haben, die wie eine Staffette mit Anbeginn im Dezember 1988 durch ganz Italien gegangen ist. Worum geht es dabei im wesentlichen? Sie wissen alle, daß in Italien die Kriegsdienst- oder Wehrdienstverweigerung erst in relativ kurzer Zeit, also erst seit 1972, gesetzlich geregelt ist und daß es seit dem Jahre 1983, als das Gesetz in Kraft getreten ist, möglich geworden ist, anstelle des Militärdienstes für einen Zivildienst zu optieren. Es hat vorher zahlreiche Menschen gegeben, die aus ihrer Gewissensüberzeugung heraus, lieber als bewaffneten Militärdienst zu leisten, sich auch einsperren haben lassen. Sie werden sich erinnern, daß darunter im besonderen viele Zeugen Jehovas waren, es hat aber auch einzelne Katholiken oder andere Menschen gegeben, die aus religiöser Überzeugung eine solche Entscheidung getroffen haben; ebenso wie auch Menschen, die es nicht aus religiöser Überzeugung heraus getan haben, sondern aus ihrem Bekenntnis zu einer radikalen Gewaltfreiheit und zu einer radikalen Ablehnung von Waffengewalt.

Nun hat aber, als es endlich auch in Italien zur Legalisierung, zur Anerkennung, der Wehrdienst-verweigerung gekommen ist, wie so oft in solchen Fällen, dann der Teufel im Detail gesteckt, d.h. man hat grundsätzlich das Recht auf Alternative zum Militärdienst anerkannt, grundsätzlich die Möglichkeit gegeben, für den Zivildienst zu optieren, aber das Ganze war und ist auch heute noch im großen und ganzen so organisiert, daß der Bürger einfach nur durch die Komplikation der ganzen Prozedur beinahe zum Hindernislauf

gezwungen ist. Ich will nicht gerade sagen zum Heldentum, aber jedenfalls zum Hindernislauf, wenn er dieses Recht für sich in Anspruch nehmen will. Die besonderen Hürden, die sich dabei ergeben haben, will ich kurz erwähnen. Die erste Hürde, ich würde sagen die verachtenswerteste, die der Staat hier eingebaut hat, ist eine bürokratische. Man hat die Wehrdienst-verweigerung so organisiert, daß denen, die Antrag auf Zivildienst stellen, oft endlang keine Antwort gegeben wird, daß die Prüfung der Gründe, die sie anführen, hinausgezögert wird, daß der Einsatz der Zivildienstler dann häufig in Bereichen erfolgt, wo sie überhaupt keine Erfahrung und keine Eignung haben. Es gibt Leute, die sich z.B. für den Dienst an Behinderten zur Verfügung stellen und dann aber irgendwo als Bürohüter bei Vereinen eingesetzt werden, zu denen sie überhaupt keine Beziehung haben. Es gibt Leute, die weit entfernt von ihrer Heimat und von den Gebieten, wo sie sich auch auskennen, eingesetzt werden. Man hat also alle möglichen bürokratischen Hürden eingebaut. Erstens.

Zweitens: Ich glaube, daß man immer mehr zu der Überzeugung kommen muß, daß eine echte Prüfung, eine echte Gewissensprüfung der Motive eigentlich nicht zulässig sein kann, wenn man davon ausgeht, daß Militärdienst und Zivildienst vom Gesetzgeber her als zwei gleichberechtigte Alternativen dastehen müssen, zwischen denen sich der Bürger entscheiden kann, ohne sozusagen nachweisen zu müssen, daß er für die eine dieser Alternativen, nämlich für den Militärdienst, absolute, nicht überwindbare Hemmungen und Widerstände aufweist. Der zweite Punkt ist: Die beiden Alternativen sind heute im Gesetz nicht gleichwertig. Der Militärdienst ist die Norm. Die Ausnahme, der Zivildienst, muß mühselig nachgewiesen werden, muß mühselig begründet werden.

Ein dritter Punkt: Das derzeitige Gesetz diskriminiert auch die Dauer. Sie wissen, daß der Zivildienst wesentlich länger dauert als der Militärdienst und daß damit zwar ein höherer Anspruch, sagen wir ruhig auch ein höherer moralischer Anspruch an die Wehrdienstverweigerer gestellt wird, daß aber auch damit der Gesetzgeber zum Ausdruck bringt, daß die beiden Alternativen nicht als gleichwertig gesehen werden. Ja, daß man sozusagen diejenigen, die sich für den Zivildienst entscheiden, bestrafen möchte. Heute stehen wir also vor einer Situation, in der vom Staate her bei der derzeitigen Regelung der Gesetzgebung die beiden Formen des gesetzlich vorgesehenen Dienstes an der Gemeinschaft, an der Gesellschaft, am Staat, Militärdienst und ziviler Ersatzdienst, nicht gleichgestellt sind. Der Staat stellt

den Militärdienst als das in der Regel vom Bürger Geforderte - im besonderen vom männlichen Bürger Geforderte - und den Zivildienst als eine Art Dispens, die unter ganz besonderen und erschwerenden Umständen gewährt werden kann hin, aber jedenfalls nicht als die normale Alternative. Nun hat sich inzwischen das Rechtsbewußtsein nachhaltig verändert. Wir haben in unserem Begehrensantrag eine Reihe von Dokumenten aufgeführt: eine Resolution des europäischen Parlaments von 1983, eine Resolution der Menschenrechtskommission der UNO von 1987, auch Urteile des italienischen Verfassungsgerichtshofes, die dahingehen, daß im Rechtsbewußtsein unserer Zeit und demokratischer Staaten, demokratisch verfaßter Staaten, es nicht mehr so sein sollte, daß der bewaffnete Dienst an der Gemeinschaft - und als solcher wird der Militärdienst bezeichnet - sozusagen die Regel, die Norm, darstellt, den besten Dienst, den der Bürger dem Staate und der Gemeinschaft leisten kann und der unbewaffnete Dienst so gewissermaßen als ein Hindernislauf und als ein im Grunde unbefriedigender Ersatzdienst hingestellt wird. Wir wissen, daß es heute in Italien und anderswo eine schon recht breite Diskussion erstens über die Abschaffung des Berufsmilitärs überhaupt gibt, letzthin z.B. von der kommunistischen Partei wieder aufgebracht. Wir wissen, daß es eine breite Diskussion darüber gibt, ob auch Frauen zum Militärdienst verpflichtet oder berechtigt werden sollen. Es gibt verschiedene Auffassungen dazu. Sie wissen, daß es auch eine Diskussion darüber gibt, wie weit überhaupt - und wir zählen uns zu diesen, die sich fragen, wie weit überhaupt angesichts der heutigen Lage eine militärische Verteidigung einen Sinn hat, wie weit es nicht überhaupt sinnvoller wäre, unser ganzes Verteidigungskonzept auf zivile Verteidigung und wenn schon auf Milizverteidigung der Bevölkerung umzustellen und nicht bei der derzeitigen militärischen Konzeption auch zu Angriffskriegen geeigneter Heere stecken zu bleiben. Alles das steht nur im Hintergrund dieses Begehrensantrages.

Dieser Begehrensantrag fordert also von niemanden von ihnen sich zu diesen Problemen dezidiert zu äußern, fordert aber eine elementare Maßnahme, nämlich auch von unserem Regionalrat her dem Parlament und der Regierung ein Zeichen zu geben, daß wir dafür sind, daß es höchste Zeit ist, daß der Gesetzgeber auf Staatsebene ein Zeichen dafür setzt, daß der Dienst an der Gemeinschaft in allen beiden Formen, in der zivilen Form und in der militärischen Form, zumindest in den Augen des Gesetzgebers gleichberechtigt ist. Das heißt, daß der unbewaffnete Dienst an der Gemeinschaft, der sicher heute oft unbefriedigend ist - ich

komme darauf noch kurz zurück - für den Gesetzgeber vor dem Gesetz denselben Wert haben muß und damit auch dieselbe Achtung verdient und nicht wie der militärische Dienst erschwert werden darf. Ich möchte hier eine Klammer aufmachen. Wir wissen, Kolleginnen und Kollegen, daß die Hürden, die bisher für den Zivildienst eingebaut worden sind, auch irgendwie den Sinn haben könnten, die Ernsthaftigkeit der Absichten der Zivildienstleistenden zu prüfen. Daß man sozusagen sagt, fürs Militär genügt ein normales passives Durchschnittsbewußtsein des Bürgers. Man tut, was man tun muß. So ungefähr wie bei der Steuer: Man muß die Steuern zahlen, man kann sich nicht weigern, sonst wird man zwangseingezogen, bestraft usw. Aber für den Zivildienst ist ein bestimmtes Ethos gefordert. Für den Zivildienst wird eine bestimmte Ebene des moralischen Bewußtseins gefordert und die muß man nachweisen, indem man sich einer Art Gewissensprüfung unterzieht, seine Gründe glaubhaft macht und vor allem muß man es nachweisen, indem man bereit ist, einen längeren Dienst auf sich zu nehmen. Wir schätzen es, daß der Staat sozusagen kraft Gesetzes den Wehrdienst-verweigerern ein höheres Ethos bescheinigt, daß der Staat selber zugibt, daß es ein höheres Ethos darstellt, Zivildienst statt Militärdienst zu leisten. Aber wir glauben, daß das heute nicht mehr dem Rechtsbewußtsein entspricht und daß das heute nicht mehr annehmbar ist, daß das heute auch mit den internationalen Empfehlungen nicht mehr im Einklang steht. Wir sind uns auch bewußt, daß nicht alle die, die sich vielleicht für den Zivildienst entscheiden, immer edle, ethische Motive dafür ins Feld führen. Es kann manchmal Fälle geben von Leuten, die das gewissermaßen als Drückeberger tun, wie man sagt.

Aber ich möchte dazu zwei Argumente ins Feld führen. Erstens kann es doch nicht so sein, daß der Staat den Militärdienst als die natürliche Berufung der Bürger hinstellt, den Militärdienst als das, was dem Bürger - und im besonderen dem männlichen Bürger - von Natur aus zu eigen ist, während der Zivildienst gewissermaßen die Ausnahme für Spinner, vielleicht für edle Spinner ist, daß man also von daher sagt: Drückeberger erkennt man dadurch, daß sie den Militärdienst nicht leisten wollen. Ich glaube, jeder von uns, der das Militär gemacht hat - ich gehöre auch zu denen, damals hat es die Wehrdienstverweigerung noch nicht gegeben und ich habe mich dann am Schluß nicht entschließen können ins Gefängnis zu gehen - jeder von uns weiß, daß gerade beim Militär die Drückeberger haufenweise anzutreffen sind. Daß also die Tatsache, daß sich jemand nicht weigert, die Uniform anzuziehen, deswegen noch lange nicht bedeutet, daß jemand einen tatsächlich auf-

opferungsvollen und schwierigen Dienst leistet. Der ganze Militärapparat ist voll von Drückebergern, die sich in Büros, im Krankenstand oder so irgendwie um die Unannehmlichkeiten des Militärdienstes zu drücken wissen. Man kann also gewiß nicht sagen, daß von vornherein, wer zum Militärdienst geht, Opfergeist beweist und wer etwa für den Zivildienst optiert, sich irgendwo vor Unannehmlichkeiten drücken möchte.

Das zweite Argument, das ich ins Feld führen möchte, ist das: Es würde genügen, den Zivildienst sinnvoll zu reformieren. Es würde genügen, einen echten Sozialdienst einzuführen, einen echten Sozialdienst als Möglichkeit für alle Bürger - und ich unterstreiche auch für Frauen, für Mädchen - einzuführen, also einen echten, im ganzen Staatsgebiet artikulierten Zivildienst für alle möglichen sozialen Verpflichtungen, um diesem Vorwurf sofort zu entgehen. Wenn man den Zivildienst nämlich seriös organisieren würde und wenn der Zivildienst eine seriöse Alternative für ein soziales "Ja" im Leben eines jeden jungen Menschen darstellt, ganz gleich ob männlichen oder weiblichen Geschlechtes, dann würde man damit von vornherein den Vorwurf entkräften: für den Zivildienst entscheiden sich die Drückeberger. Natürlich, solange es so ist wie heute, daß der Staat in vielen Fällen den Zivildienst so kompliziert gestaltet und so schlecht nutzt, daß praktisch wirklich nur Leute mit großer Überzeugung und mit guten Verbindungen - ich meine nicht mit Empfehlungen, aber mit guten Verbindungen zu sozialen Vereinen - sinnvoll Zivildienst leisten, solange stimmt es. Aber das wird konstruiert. Solange stimmt es, daß auf der einen Seite der Militärdienst den Trott der Herde darstellt. Jeder Jungmann muß wohl oder übel zur Musterung und muß in den allermeisten Fällen einrücken und versucht, seine 12 Monate so schadlos als möglich hinter sich zu bringen. Wir wissen, daß der Militärdienst heute kaum noch als erzieherische und sozial positive Erlebniszeit im Leben der Menschen zu würdigen ist. Aber wie gesagt, der Trott der Herde führt zum Militär hin. Während der Zivildienst in vielen Fällen wirklich zu unmutbaren Erscheinungen führt. Der Zivildienst führt oft dazu, daß Leute, die jahrelang schon in der Behindertenarbeit tätig waren, dann vielleicht irgendwo zu einem Sport- und Freizeitverein abgestellt werden oder daß Leute, die vielleicht mit Drogenarbeit Erfahrung haben, dann bei Querschnittgelähmten eingesetzt werden, wo sie nicht viel anzufangen wissen usw., d.h. die Organisation des Zivildienstes läßt heute sehr sehr viel zu wünschen übrig.

Deswegen möchten wir mit diesem Begehrensantrag

Sie bitten, Kolleginnen und Kollegen, auch von unserem Regionalrat ein kleines Zeichen ans Parlament und an die Regierung zu richten, sich möglichst mit der Reform des Zivildienstes zu beschleunigen und die Reform in die Richtung hin zu lenken: Erstens tatsächliche Gleichwertigkeit zwischen Zivildienst und Militärdienst, sowohl was die Zeit dieser Verpflichtung angeht - wir glauben, daß ein Jahr in diesem Fall eine sinnvolle Zeit sein könnte, aber wenn der Militärdienst herabgesetzt würde, dann könnte das natürlich auch für den Zivildienst gelten - als auch Gleichstellung in den Voraussetzungen; sozusagen für den Militärdienst ist jeder "Lapp" geeignet, aber für den Zivildienst muß man sich durch besondere Qualifikation ausweisen; wenn für den Militärdienst jeder "Lapp" geeignet ist, dann soll das auch für den Zivildienst gelten. Wenn Qualifikation erforderlich ist, dann soll das für beide gelten und keine unzumutbare bürokratische Erschwerung und wie gesagt, Reform des Kleingedruckten, Reform dessen, was an konkreten Hindernissen und Hürden gegen den Zivildienst eingebaut worden ist.

Ich glaube sagen zu dürfen, daß nicht nur in unserer Fraktion, sondern ich glaube in vielen Teilen dieses Hauses heute eine hohe Wertschätzung für die Zivildienster besteht. Daß man inzwischen gelernt hat, daß viele sozial wichtige Vereine heute praktisch ohne Zivildienster gar nicht mehr auskommen könnten. Und warum könnte man nicht auch in Zukunft, ohne deswegen - ich unterstreiche das - den Arbeitsmarkt zu belasten, ohne deswegen Arbeitsstellen wegzunehmen, eine ganze Reihe von sozialen Diensten auf- und ausbauen, wenn der Zivildienst besser gefördert würde. Ich denke z.B. im besonderen an viele Aspekte, die mit der Lebensqualität der Menschen zusammenhängen, z.B. alter Menschen, kranker Menschen, einsamer Menschen, aber auch z.B. von Kindern. Ich denke an viele Formen von Betreuung, von Auskunft, auch z.B. von Engagement, also zur Wiederherstellung von Landschaft, von Umweltqualität usw. Mit anderen Worten: die Förderung des Zivildienstes gäbe heute in unserer Gesellschaft für viele Arten von Diensten an der Gemeinschaft eine positive Möglichkeit.

Deswegen - und damit darf ich abschließen - möchte ich die Kolleginnen und Kollegen ersuchen, sich zu diesem Begehrensantrag positiv zu äußern. Ich sage gleich, daß wir gerne bereit sind, eventuelle Zusätze, Änderungen usw. mit zu berücksichtigen, denn es soll im wesentlichen darum gehen, schlußendlich dem Parlament und damit der Regierung einen Antrag zu unterbreiten, wo gesagt wird: Bitte beeilt euch, bitte überwindet die Widersprüche, die

es heute im Parlament zwischen den verschiedenen eingereichten Gesetzentwürfen gibt, bitte haltet euch an die Grundsätze, die heute von internationalen Instanzen schon befürwortet werden, bitte sichert in der Republik Italien nicht nur das volle Recht auf ungehinderte Wehrdienstverweigerung zu, sondern das Recht auf tatsächliche Gleichwertigkeit zwischen dem zivilen Dienst und dem Militärdienst, der vor unserem Gewissen, was uns betrifft, nicht gleichwertig ist. Für uns, also was unsere Fraktion betrifft, hat der Zivildienst ungemein höheren Wert. Aber das wollen wir nicht einem Votum hier anheimstellen. Aber vor dem Gesetz - so meinen wir - müßte Zivildienst und Militärdienst zumindest gleichgestellt werden. Danke!

(Grazie, signor Presidente! Colleghe e colleghi! Con questo voto che viene presentato al Consiglio regionale nella nuova legislatura, vorremmo che anche la Regione desse un suo contributo, affinché in Italia venga modificata in modo positivo l'attuale normativa sull'obiezione di coscienza. Vorrei ribadire subito che anche nella nostra regione c'è stato un determinato numero di persone sia nel Trentino che in Alto Adige, che ha partecipato sin dal dicembre del 1988 al digiuno protrattosi poi a staffetta per tutta l'Italia. Per questo motivo abbiamo presentato questo voto. Di che cosa si tratta in sostanza? Sappiamo che in Italia l'obiezione di coscienza è stata regolamentata solo recentemente con legge, cioè solo a partire dal 1972; e solo nel 1983, quando è entrata in vigore la legge, è stato possibile optare per il servizio civile al posto di quello militare. Prima molte persone preferivano andare in carcere per motivi di coscienza piuttosto che fare il servizio militare armato. Rammenterete i testimoni di Geova ed alcuni cattolici e altre persone che per convinzione religiosa scelsero questa strada; c'erano anche persone che lo fecero non per convinzione religiosa, ma per testimoniare il proprio rifiuto radicale alla violenza e all'uso delle armi.

Quando si giunse finalmente anche in Italia alla legalizzazione, al riconoscimento dell'obiezione di coscienza intervenne l'ostacolo della sua realizzazione pratica. In linea di massima si riconobbe il diritto ad un'alternativa al servizio militare e si diede per principio la possibilità a chi lo richiedeva di optare per il servizio civile, ma a tutt'oggi esso è ancora organizzato in modo tale che il cittadino è quasi costretto ad una corsa ad ostacoli se vuol superare le complicate

procedure burocratiche. Non voglio dire che è quasi costretto all'eroismo, ma certamente ad una corsa a ostacoli, se desidera avvalersi di questo diritto. Vorrei menzionare brevemente le diverse difficoltà che gli si presentano. Il primo ostacolo che lo Stato ha creato in questo ambito è la procedura burocratica ed è questo l'ostacolo più spregevole. L'obiezione di coscienza è stata regolamentata in modo tale che chi fa richiesta per il servizio civile deve attendere veramente molto prima di ottenere una risposta; l'esame dei motivi che vengono adottati per tale scelta viene rinviato a un momento successivo; gli obiettori di coscienza vengono poi inseriti in settori per i quali non hanno nessuna esperienza e nessuna abilità. Ci sono delle persone che per esempio chiedono di potere svolgere la loro attività per il servizio minorati, ma che vengono poi inviate come servi d'ufficio in una qualche associazione, con la quale non hanno nessuna relazione; ci sono persone che vengono inviate lontano dal loro paese o dalla zona che conoscono. Sono stati quindi creati diversi ostacoli burocratici.

Secondo: A mio avviso si dovrebbe giungere alla convinzione che un effettivo esame, un' approfondita verifica dei motivi della scelta non siano legittimi, se si parte dal presupposto che per il legislatore il servizio militare e il servizio civile dovrebbero essere due alternative equiparate, tra cui il cittadino dovrebbe poter scegliere senza dover dimostrare di avere nei confronti di una di queste possibilità, cioè del servizio militare, decisamente delle perplessità o delle resistenze non superabili. Secondo punto: nella legge le due alternative non vengono considerate alla stessa stregua. La norma è costituita dal servizio militare. Il servizio civile rappresenta l'eccezione e deve essere quindi esaminato attentamente e motivato con precisione.

Un terzo punto: La legge ora in vigore è anche discriminante per quanto riguarda la durata. Loro sanno che il servizio civile è più lungo del servizio militare. Con ciò non solo si pretende di più, diciamo anche moralmente, dall' obiettore di coscienza, ma il legislatore dimostra anche che le due alternative non vengono considerate alla pari. Con ciò si intende realmente penalizzare coloro che optano per il servizio civile. Oggi ci troviamo quindi nella situazione che lo Stato in base alla legislazione attuale non riconosce l'uguaglianza di queste due forme di attività previste dalla legge a servizio della comunità, della società, dello Stato - cioè servizio militare e servizio sostitutivo civile -. Lo Stato considera il servizio militare come un obbligo richiesto di norma al

cittadino, - al cittadino di sesso maschile - mentre il servizio civile viene considerato una specie di esonero che viene concesso a condizioni particolari e penose. Comunque non viene ancora considerato come semplice alternativa . Nel frattempo la posizione giuridica è cambiata sostanzialmente. Nel nostro voto abbiamo menzionato una serie di documenti: una risoluzione del Parlamento europeo del 1983, una risoluzione della Commissione per i diritti umani dell'O.N.U. del 1987, sentenze della Corte costituzionale. La tendenza che ne traspare - sulla base della coscienza giuridica dei nostri tempi e dei nostri Stati democratici, degli Stati con una Costituzione democratica - è quella di non considerare più, da un lato, il servizio di leva in armi (così viene definito il servizio militare) come la regola, la norma o il servizio migliore che il cittadino possa espletare per la comunità e dall'altro il servizio non armato in un certo qual modo una corsa ad ostacoli o un servizio sostitutivo che in fin dei conti non dà alcun frutto. Sappiamo che oggi in Italia ed in altri paesi è in corso un'accesa discussione sull'abolizione dell'attività militare professionale in genere, una discussione affrontata recentemente p.e. di nuovo dal partito comunista. Sappiamo che è in corso un'accesa discussione sulla possibilità che anche le donne vengano obbligate o abbiano diritto a svolgere il servizio militare. Ci sono diverse opinioni in merito. Sappiamo che è in corso anche una discussione - e noi siamo tra coloro che si interrogano se una difesa militare abbia senso nella situazione attuale, che si chiedono se non sarebbe più opportuno riorganizzare il nostro programma di difesa basandolo sulla difesa civile o piuttosto su una difesa di milizia popolare evitando di rimanere ancorati a una concezione militare di guerre offensive condotte da appositi eserciti. Tutto questo rappresenta solo lo sfondo sul quale si muove voto.

Con questo voto non si pretende da nessuno di voi una decisa presa di posizione, ma si rivendica una cosa molto semplice; vogliamo che anche il nostro Consiglio regionale ponga un segnale nei confronti del Parlamento e del Governo, affinché questi si adoperino perché il legislatore statale provveda all'equiparazione di ambedue le forme di servizio di leva; affinché perlomeno davanti al legislatore il servizio civile non armato e il servizio militare siano equiparati. Ciò significa che il servizio non armato espletato per la comunità (che oggi è organizzato spesso in modo insoddisfacente - ne parlerò più avanti) - deve avere per il legislatore lo stesso valore e deve venire rispettato nello stesso modo di quello

militare, senza risultare piú gravoso. Faccio una parentesi: Colleghe e colleghi! Sappiamo che gli ostacoli esistenti per il servizio civile potrebbero anche avere lo scopo di verificare la serietà delle intenzioni dell'obietto di coscienza. Praticamente si dice che per il servizio militare è sufficiente una normale e passiva coscienza media del cittadino. Ovvero si fa, perché bisogna farlo. Così come avviene per esempio per le imposte: bisogna pagare le tasse, ebbene non se ne può fare a meno, altrimenti si viene sottoposti ad arresto o a sanzioni ecc. Invece per il servizio civile è necessaria una certa motivazione etica. Per il servizio civile è richiesta una certa coscienza morale, che bisogna provare sottoponendosi ad una specie di esame di coscienza, illustrando i motivi di tale scelta, rendendo credibili tali motivazioni, e dimostrando anche praticamente assolvendo un servizio che dura piú a lungo di quello militare. Noi siamo ben contenti che lo Stato attribuisca con legge agli obiettori di coscienza una maggiore coscienza morale ed ammetta che per svolgere il servizio civile al posto di quello militare ci vuole una motivazione etica superiore. Tuttavia riteniamo che oggi ciò non corrisponda piú a una moderna concezione giuridica, che una tale cosa non sia piú accettabile ai giorni nostri e che non sia conciliabile con le raccomandazioni internazionali. Siamo ben consapevoli che non tutti coloro che optano per il servizio civile, possano addurre motivazioni etiche per tale scelta. Può anche capitare che ci siano persone che svolgono questo servizio da lavativi, come si suol dire.

Vorrei ancora considerare due aspetti di questa tematica. Primo. Non è credibile che lo Stato consideri il servizio militare come una vocazione naturale di ogni cittadino, come se ogni cittadino, di sesso maschile per lo piú, si sentisse portato a svolgere il servizio militare, e il servizio civile sia per così dire una eccezione per qualche sconsiderato, forse anche buon sconsiderato; e che si dica per questa ragione :i lavativi si riconoscono dal fatto che rifiutano di svolgere il servizio militare. Io credo che ognuno di noi che ha assolto il servizio militare -e anch'io faccio parte di queste persone, poiché a quel tempo non esisteva ancora l'obiezione di coscienza e io allora non me la sentii proprio di scegliere il carcere come alternativa- sa che proprio nell'ambito del servizio militare ci sono un sacco di lavativi. Quindi il fatto che qualcuno non si rifiuti di indossare l'uniforme, non significa ancora che svolga veramente un difficile servizio pieno di sacrifici. L'intero apparato militare è pieno di lavativi che si nascondono dietro scrivanie, in stato di

malattia e che sanno scansare molto bene gli aspetti poco piacevoli del servizio militare. Non si può certo dire a priori che chi sceglie il servizio militare dà prova di grande senso di sacrificio e chi opta per il servizio civile invece vuole tirarsi indietro da tutte le fatiche.

La seconda considerazione che vorrei fare in questa sede è questa: basterebbe riformare con un po' di buon senso il servizio civile. Basterebbe introdurre un vero servizio sociale, quale possibilità aperta a tutti - e sottolineo: anche a donne e ragazze -, come servizio civile articolato sull'intero territorio nazionale e destinato a tutti gli scopi sociali; in questo modo una tale critica cadrebbe subito nel vuoto. Se si potesse organizzare in modo veramente serio il servizio civile e se questo costituisse un'alternativa veramente valida al servizio militare, se questo rappresentasse una scelta sociale nella vita di un giovane, indipendentemente se uomo o donna, allora questa critica, che tutti i lavativi scelgono piuttosto il servizio civile che quello militare, svanirebbe subito nel nulla. E' chiaro che se la situazione rimane così com'è, lo Stato continuerà a rendere in alcuni casi il servizio civile così problematico e lo sfrutterà così male, che praticamente solo persone molto convinte e con buone relazioni - non voglio dire raccomandazioni, ma relazioni con varie associazioni - riusciranno a svolgere il servizio civile in modo costruttivo. Fintanto che le cose rimarranno così, la realtà sarà questa. Ma sarà una realtà fittizia. E così il servizio militare continuerà ad essere la realtà del gregge. Ogni giovane bene o male continuerà ad andare a fare la visita di leva e verrà chiamato nella maggior parte dei casi alle armi e cercherà quindi di far passare nel miglior modo possibile questi 12 mesi. Sappiamo che oggi il servizio militare non può più essere considerato un costruttivo periodo educativo e sociale nella vita di una persona. Ma come ho detto, la realtà del gregge porta al servizio militare. Invece il servizio civile in molti casi dà luogo a situazioni veramente insostenibili. Il servizio civile spesso fa sì, che persone che operavano ormai da anni nel settore degli handicappati poi magari vengano inseriti in associazioni per il tempo libero o per lo sport o che persone che forse avevano esperienza nel settore dei tossicodipendenti vengano poi impiegate per aiutare i minorati paralizzati ecc. Questo dimostra quanto sia ancora carente l'organizzazione del servizio civile.

Per queste ragioni vorremmo inviare come Consiglio regionale un piccolo segnale al Parlamento ed al Governo, affinché questi si adoperino per affrettare la

riforma del servizio civile e affinché tale riforma vada nella seguente direzione: Innanzi tutto la parificazione del servizio civile a quello militare, sia per quanto riguarda la durata - riteniamo che in questo caso dodici mesi potrebbero bastare; tuttavia se venisse ridotto il periodo militare ciò dovrebbe valere anche per il servizio civile -, che per quanto riguarda i requisiti. Sappiamo che per il servizio militare va bene qualsiasi "scemo", mentre per il servizio civile bisogna poter provare una certa qualificazione; se per il servizio militare va bene qualsiasi "scemo", ciò deve valere anche per il servizio civile. Se é necessaria una particolare qualificazione, ciò deve valere anche per ambedue i servizi e non devono esserci piú assurdi ostacoli di tipo burocratico. Quindi una riforma delle difficoltà burocratiche, una riforma degli impedimenti che ostacolano il servizio civile.

Credo di poter dire che non solo nel nostro gruppo, ma anche tra molti rappresentanti di questo consesso, si riconosca ormai la dignità dell'obiezione di coscienza ed il valore di questa attività; che nel frattempo si sappia che ormai certe associazioni ben difficilmente riuscirebbero a svolgere a pieno la loro attività se non ci fossero gli obiettori di coscienza. E perché in futuro, se il servizio civile venisse riorganizzato razionalmente, non dovrebbe essere possibile, senza gravare sul mercato del lavoro, - e lo sottolineo - senza togliere per questo ad altri dei posti di lavoro, costruire e potenziare tutta una serie di servizi sociali? E penso in questo caso a tutta una serie di aspetti collegati alla qualità della vita, come per esempio l'assistenza alla gente anziana, alle persone malate, alle persone sole e anche ai bambini. Penso alle molte forme di assistenza, di informazione ed anche di impegno per esempio per il ripristino dell'ambiente, della qualità ambientale ecc. In altre parole : La promozione del servizio civile darebbe luogo nella nostra società a molte positive forme di attività al servizio della comunità.

Per queste ragioni - e concludo - vorrei invitare i colleghi e le colleghe qui presenti a dare il loro consenso a questo voto. Premetto subito che saremmo disposti a considerare eventuali integrazioni, emendamenti ecc., poiché si tratta dopotutto di sottoporre al Parlamento e al Governo una richiesta, dove si dice:

Per favore fate presto, superate tutti i contrasti che esistono a livello parlamentare nei vari disegni di legge presentati, attenetevi piuttosto ai principi sanciti oggi dalle istanze internazionali e garantite che nella Repubblica italiana vi sia non solo il

pieno diritto a un servizio civile senza ostacoli, ma anche il diritto ad una piena parificazione tra il servizio civile e quello militare - che da parte nostra almeno non è paritario, poiché per il nostro gruppo il servizio civile ha un valore ben superiore a quello militare. Ma questa è una considerazione che non intendiamo rimettere a questo voto. - Noi riteniamo che almeno davanti alla legge il servizio civile dovrebbe essere equiparato a quello militare. Grazie!)

PRÄSIDENT: Danke! Als nächster Abgeordneter hat Abg. Marzari das Wort verlangt. Moment, er ist nicht im Saal...
Bitte schön, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Grazie! Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Marzari. Un attimo, non si trova in aula....
Prego, signor consigliere.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Credo di poter tralasciare una serie di considerazioni generali sul significato del servizio civile come risultato di una legittima obiezione al servizio militare, perché fanno parte di un dibattito che dura da non pochi anni nel nostro Paese ed anche perché già il collega Langer ha sviluppato una serie di considerazioni e riferito di esempi e punti di vista con i quali tutti noi abbiamo avuto a che fare, quindi spero che i colleghi vorranno comprendere questo taglio al mio intervento.

Voglio cercare in qualche modo di arrivare al nocciolo, tenendo conto anche di alcune novità che sono intervenute dal momento della presentazione di questo voto dei colleghi del gruppo Verde, che data 22 febbraio. Da questo punto di vista mi pare che anche il cons. Langer ha qualche lacuna di informazione nel senso che noi dobbiamo tener conto del fatto che dovrà essere trasferito anche nel testo della mozione, e questo è il senso della proposta che farò al termine, in quanto giovedì 20 aprile, quindi circa 20 giorni fa, si è concluso alla Commissione difesa della Camera l'esame del testo unificato delle 7 proposte legislative che si trascinarono da mesi in questa legislatura e da anni nel Parlamento.

Credo che questo sia un fatto importante e che vada rilevato, perché il testo che emerge come unificato ed approvato dalla Commissione è positivo, sul quale si può ulteriormente lavorare per migliorarlo, ma è certamente positivo e credo di poter dire anche avanzato.

Di fronte alle forti rigidità dimostrate dal Governo nel corso della lunga discussione in Commissione ed

alle persistenti contrarietà di qualche gruppo parlamentare, il risultato che è stato raggiunto non era affatto scontato, anzi, nell'impegnato dibattito di questi mesi ci sono stati momenti che facevano pensare che neppure in Commissione si potesse giungere ad una qualsiasi conclusione. Molti ormai disperavano di poter arrivare a questo.

Sia chiaro, il cammino della legge non è ancora concluso, è ancora lungo, siamo solo ad una prima tappa, ma non vi è dubbio che con il traguardo raggiunto alla Camera si è già realizzato un risultato di notevole significato, dal quale sarà difficile tornare indietro e si sono poste le condizioni per una definitiva approvazione, oltre tutto la Commissione in sede di approvazione del testo unificato aveva anche chiesto di essere autorizzata come sede legislativa e non semplicemente referente, quindi siamo ad un punto di snodo importante per l'approvazione definitiva.

Credo che questo risultato vada messo in risalto e considerato, in quanto la Commissione ha recepito molte delle fondamentali richieste avanzate dai giovani obiettori e dagli enti e dalle associazioni impegnati in questi anni a gestire il servizio civile, il che mi pare costituisce un primo fatto importante della mobilitazione di un vasto arco di forze religiose e laiche e più in generale dell'articolato movimento della pace; anche il digiuno a rotazione di cui si fa cenno nella mozione è stato un momento di spinta importante che ha preceduto di poco questo importante avvenimento. In secondo luogo per la stesura definitiva del testo è stato decisivo il contributo in positivo dei diversi gruppi che hanno presentato proposte di legge ed in particolare è risultata in qualche modo premiata la posizione risoluta e serena delle forze di sinistra che erano presentatrici di alcuni disegni di legge.

Le novità contenute nel nuovo testo, a cui secondo me necessariamente bisogna fare riferimento anche nel dispositivo di questo voto, sono diverse ed importanti. Innanzitutto si riconosce il diritto all'obiezione di coscienza come un diritto soggettivo e non più come una sorta di beneficio o di concessione da parte dell'autorità statale, si affida inoltre il servizio e di conseguenza la sua gestione ad un dipartimento istituito presso la Presidenza del Consiglio, sottraendo in tal modo al Ministero della difesa ogni competenza gestionale, fatto questo di grande rilievo, sancendo così una smilitarizzazione di tutti gli aspetti relativi alla condizione dell'obietto, dalle procedure amministrative per le quali si introducono elementi di certezza, sia

rispetto ai tempi di accoglimento della domanda, sia per quanto riguarda l'assegnazione al servizio, alle procedure penali e disciplinari che riguardano gli obiettori, al rapporto che dovrà esistere tra gli enti convenzionati pubblici e privati e lo Stato, infine al trasferimento delle competenze dalla giustizia militare alla giustizia civile.

Rimane aperto invece, e questo è stato accennato prima dal collega Langer, il problema della durata che in particolare il gruppo comunista, ma anche altri gruppi, avevano proposto di 12 mesi, pari cioè alla durata del servizio militare ed a tal proposito faccio un inciso: voi sapete del resto che anche sulla durata del servizio militare è in corso una grossa discussione, c'è una proposta di legge tendente a dimezzarlo, ma non vorrei in questo momento introdurre un ulteriore elemento di discussione, in ogni caso oggi la durata del servizio militare è stabilita in 12 mesi, non si vede quindi ragione per cui anche il servizio civile non dovrebbe avere la stessa durata, ma comunque il Governo con l'appoggio dei gruppi parlamentari della D.C. e del P.S.I. ha voluto fissare in 15 mesi la durata del servizio civile, quindi c'è pur sempre una riduzione, però rimane il fatto che il servizio civile è soggetto ad un periodo più lungo rispetto a quello militare, anche se tre di questi mesi e cioè la differenza tra i 12 ed i 15 sono destinati alla formazione degli obiettori che prestano servizio nei diversi settori. E' questo un aspetto fondamentale su cui ovviamente proseguirà il confronto nel corso dell'iter parlamentare.

Nella non parificazione della durata del servizio civile con quello militare scorgiamo infatti una contraddizione con il principio stesso della pari dignità sancita dalla Costituzione tra chi sceglie il servizio militare e chi, per motivi di coscienza, intende prestare servizio civile e tuttavia vi è da sottolineare che anche su questo punto si deve registrare un risultato, non solo perché attualmente si prevede un servizio civile pari a 20 mesi, ma anche perché le posizioni e le proposte avanzate dal Governo nel corso della discussione tendevano a mantenere lo status quo.

Siamo di fronte quindi ad un risultato che occorre definire positivo, che al di là delle questioni specifiche relative alla condizione dell'obiettore contribuisce a consolidare nella società i valori ed i principi della non violenza nei rapporti tra gli individui, i valori ed i principi della pace e del disarmo, il che non significa, come qualcuno si ostina ad osservare, aderire né ad un antimilitarismo di maniera, né alimentare posizioni

di tipo opportunistico da parte di chi - e c'è anche questo tipo di fattispecie - intende sfuggire in qualche modo all'obbligo militare, facendo appunto una scelta opportunistica che ha poco a che vedere con dati di coscienza. Al contrario, proprio i valori della non violenza sprigionano un enorme potenziale per un'azione positiva verso la società nel suo complesso e non vi è dubbio che in questo quadro la riforma della vecchia legge sull'obiezione di coscienza costituisce innanzitutto un dato di democrazia, di civiltà e di salvaguardia di nuovi diritti che insorgono e si impongono nella società.

Essa apre anche la strada ad una riflessione più complessiva sul rapporto che deve esistere tra la società civile e la società militare, sulla necessità di integrare questi due momenti e quindi sull'esigenza di ripensare l'attuale modello di difesa certo democratizzandolo fin che c'è, ma anche e soprattutto dando al concetto di difesa, presente nella nostra Costituzione, un contenuto che non sia solo di tipo militare.

Ho sviluppato questi alcuni ragionamenti a partire da una novità che è intervenuta rispetto al testo della mozione e che in qualche modo dovrebbe essere raccolta nella medesima.

Pertanto farei la seguente proposta, che poi potremmo stendere in maniera più precisa: sostituire la parte finale: "esprime solidarietà ed appoggio alle iniziative in corso tendenti alla riforma in parola e manifesta viva preoccupazione per il ritardo con cui si procede in Parlamento l'esame delle proposte di legge" con il seguente testo: "fa voto perché il Parlamento sulla base del positivo testo unificato recentemente approvato dalla competente Commissione della Camera arrivi in tempi brevi ad approvare" e continuerebbe con la formulazione successiva, disponibile evidentemente a stendere con più attenzione e in collaborazione con i presentatori il testo che ho appena suggerito, e ciò per tener conto di un fatto, a mio parere importante, anche se non conclusivo, che è intervenuto dal 22 febbraio ad oggi con l'atto della Commissione Difesa della Camera del 20 aprile scorso. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Marzari. Herr Abg. Marzari, die Vorschläge zur Abänderung müssen Sie bitte laut Geschäftsordnung schriftlich vorlegen. Sie haben jetzt Zeit. Der nächste Abgeordnete ist nämlich der Abg. Brugger. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Marzari! Cons. Marzari, il

regolamento prescrive che gli emendamenti siano presentati per iscritto. Lei ha ora del tempo a disposizione. Il prossimo relatore iscritto a parlare é infatti il cons. Brugger.

A lui la parola. Ne ha facoltá.

BRUGGER: Wir haben uns mit diesem Begehrensantrag befaßt und wir möchten auch im bereits vielfach angekündigten Klima der konstruktiven Zusammenarbeit mit den Oppositionsparteien, insbesondere wenn es um Sachfragen geht, durchaus diesem Klima Rechnung tragen und finden den Begehrensantrag ganz grundsätzlich gesagt durchaus unterstützenswert. Allerdings möchte ich schon festhalten, daß die Aussagen, die in diesem Begehrensantrag gemacht werden und auch im beschließenden Teil dann wiederkommen, daß diese Aussagen ziemlich generell gehalten sind und wir uns eigentlich vorgestellt hatten, daß hier ganz präzise Maßnahmen gefordert werden. In diesem Zusammenhang darf ich daran erinnern, daß unsere Fraktion, also die Fraktion der Südtiroler Volkspartei, bereits im September 1986 einen sehr detaillierten Begehrensantrag zu diesem Thema vorgebracht hatte und daß es an und für sich selbstverständlich wäre, die wichtigsten Aussagen dieses Begehrensantrages, der - wie gesagt - am 23. September 1986 eingereicht wurde - in diesen Text entweder einzubauen oder aber daß wir unsererseits diesen Begehrensantrag nochmals einbringen würden, denn in der Zwischenzeit hat sich zu diesem Thema auf römischer Ebene ja nicht sehr viel getan.

Ich möchte auch ganz kurz hier auf die wesentlichsten Inhalte dieses Begehrensantrages hinweisen, wobei ich schon auch positiv zur Kenntnis nehme, daß sehr vieles bereits von der Intervention des Kollegen Langer vorweggenommen wurde und auch jetzt eben von der Intervention des Kollegen Marzari. Wir sind natürlich der Meinung, daß die Zivildienstler grundsätzlich zu unterstützen sind, daß die Tätigkeit, die die Zivildienstler in Südtirol und in der ganzen Region leisten, durchaus - grundsätzlich gesehen - sehr positiv ist, wobei allerdings zu sagen ist - und auch das ist schon angeklungen, das möchte ich doch etwas deutlicher sagen - daß es schon solche Zivildienstler und solche gibt, d.h. nicht alle Zivildienstler melden sich nur, um einen Dienst im Sinne der Allgemeinheit auszuführen, sondern es gibt auch leider sehr viele junge Menschen, die einfach den Wehrdienst nicht ableisten wollen und glauben, über den Zivildienst besser wegzukommen. Das können wir natürlich nicht nur nicht unterstützen und in dieser Richtung werden wir auch dann einen kleinen Abänderungsantrag zu dem Begehrensantrag stellen.

Ich möchte nochmals auf das hinweisen, was wir schon 1986 gesagt haben und möchte die Mißstände beklagen, die nach wie vor im Zusammenhang mit dem Zivildienst - zumindest bei uns in Südtirol - auftreten und ich weise auf die enormen Verspätungen hin, die in der Beantwortung der Gesuchstellungen der Zivildienstler auftreten. Ich weise weiters auf den Umstand hin, daß die Zuweisung der Zivildienstler nach unserer Meinung laut Art. 3 der Konvention in Absprache mit den Organisationen, die die Zivildienstler aufnehmen, zu führen ist und nicht so erfolgen können, eben entweder verspätet oder völlig willkürlich. Es hat bereits Kollege Langer darauf hingewiesen, daß das u.a. auch dazu führt, daß gewisse Zivildienstler dann zu Vereinigungen kommen, wo sie überhaupt nicht die Voraussetzungen mitbringen, um dort eine konstruktive Tätigkeit ausüben zu können. Ich weise auch auf den Umstand hin, daß gewisse Organisationen im sozialen, im kulturellen und auch im Umweltbereich zwar Anträge um Zuweisung von Zivildienstlern stellen, aber diesbezüglich einfach "sic et simpliciter" Abweisungen bekommen, wo auch nicht einsehbar ist, mit welchen Kriterien die Zuteilungen auf der anderen Seite und die Abweisungen auf der anderen Seite erfolgen. Das einzige Wort, das mir diesbezüglich einfällt ist Willkür und nichts anderes.

Wir sind deshalb auch dafür, daß die Zivildienstler für die Tätigkeiten eingesetzt werden, wo sie die Voraussetzungen, die Kenntnisse und die Fähigkeiten mitbringen und daß auch die deutschen Zivildienstler in deutschen Organisationen eingesetzt werden, weil auch die Frage der Muttersprache in diesem Zusammenhang von wohl nicht unwesentlicher Bedeutung ist. Wir beklagen den Mißstand, daß derzeit noch immer die Organisationen, bei denen Zivildienstler ihren Ersatzdienst ableisten, über eigene ganz präzise Strukturen nicht verfügen, um den Jugendlichen auch Kost und Unterkunft zu garantieren. Auch das erschwert die Aufnahme von Zivildienstlern für Organisationen, die von allen anerkannt, positiv und gut im Interesse der Allgemeinheit arbeiten. Ich denke gerade an den sozialen Bereich.

Deshalb - und ich erlaube mir diesen beschließenden Teil vorzulesen - hätten wir eigentlich grundsätzlich gerne zu diesem Begehrensantrag auch die wichtigsten Forderungen von damals dabei gehabt, sage aber gleich, es wird kein Grundsatz diesbezüglich von uns gemacht. Ich würde mich für diesen Begehrensantrag auch mit anderen Abänderungen, die ich sofort erläutern werde, zufrieden geben. Wir sagten damals: Es sind die Voraussetzungen zu schaffen, daß die Beantwortung der

Gesuche der Zivildienstleistenden innerhalb der gesetzlich vorgesehenen Frist von 6 Monaten ergeht, daß die Zuweisung der Zivildienstleistenden gemäß Art. 3 des Konventionstextes in Abstimmung mit den ansuchenden Organisationen erfolgt, dabei dem besonderen Erfordernis der Zweisprachigkeit in Südtirol Rechnung getragen wird, während andererseits vermieden werden sollte, daß Südtiroler Zivildienstleistende, wie auch Wehrdienstleistende, außerhalb unseres Landes eingesetzt werden und schließlich den in Südtirol konventionierten Organisationen die Ermächtigung erteilt wird, so wie bisher Unterkunft und Verköstigung der Zivildienstleistenden zu gewährleisten. Ich würde trotzdem aber diesem Begehrensantrag zustimmen, wenn einige Abänderungen gemacht würden, die mir schon wichtig erscheinen. Zwar haben die Vertreter der Democrazia Cristiana diesbezüglich ähnliche oder gleichlautende Vorschläge mit uns eingebracht und wir hätten die einigermaßen koordiniert und wir bieten sie zur Abänderung bzw. zur Ergänzung an. Es wird dann ja auch der Abg. Morandini zu diesem Thema noch Stellung nehmen. Wir möchten gerne auf der Seite 2, im vierten Absatz, wo steht: "...ferner erachtet er den Beitrag als positiv, den die Wehrdienstverweigerer in unserer und in anderen Regionen geleistet haben..." dort hätten wir gerne eine Präzisierung und zwar die Präzisierung, daß es sich um die Wehrdienstverweigerer handelt, die verantwortungsvoll ihre Aufgabe ausgeführt haben. Ich sage das deshalb - ich habe es ja schon vorher erwähnt - weil es leider so ist, daß nicht alle Zivildienstleistende sich wirklich verantwortungsvoll einsetzen und es leider auch viele gibt, die sich als sogenannte "lavativi" zu diesem Dienst bereit erklären, nur um dem Militärdienst ausstellen zu können. Das scheint uns eine wesentliche Ergänzung. Dann sind wir der Meinung, daß der fünfte Absatz, der heißt: "zur Kenntnis genommen, daß zur Unterstützung dieses Ziels in unserer Region wie auch in anderen Regionen zur Zeit eine gestaffelte Fastenaktion läuft, an der sich zahlreiche Freiwillige, Laien und Geistliche, beteiligt haben;", diesen Absatz möchten wir streichen, denn unserer Meinung nach oder meinen Informationen zufolge ist der in der Zwischenzeit überholt, d.h. es gab diese Aktionen, aber die sind in der Zwischenzeit nicht mehr im Gange und wir finden, deshalb sollte man das auslassen. Dann aber - und das ist die wesentlichste Abänderung - möchten wir den letzten Teil des letzten Satzes im beschließenden Teil auf Seite 3 ersatzlos streichen. Zwar dort, wo es heißt: "...und die Dauer des Dienstes ohne Waffe mit jener des militärischen Wehrdienstes gleichgestellt werde". Diesbezüglich sind wir

im Prinzip der Meinung, daß das ein Thema ist, über das man reden sollte, aber daß wir es durchaus dabei bewenden lassen können, wenn wir schreiben "jede Diskriminierung der Zivildieners zu beseitigen". Darin ist ja an und für sich schon gesagt, daß eine Diskriminierung nicht mehr erfolgen soll. Über die Dauer des Dienstes - glaube ich - benötigen wir eine vertiefte Diskussion. Warum? Einmal, weil die Wehrdienstableistenden eine Tätigkeit auszuüben haben, die von der Qualität, bei Gott, für meine Begriffe mit der eines Zivildieners, der verantwortungsvoll arbeitet, nicht gleichzusetzen ist. Also der Zivildieners leistet für mich von der sozialen Sicht eine sehr viel wichtigere Aufgabe, aber andererseits ist er, der Wehrdienstableistende, der Soldat, der unter einem psychologischen Druck und Streßsituation während der Zeit des Militärdienstes steht, wiederum in keiner Weise mit dem eines Zivildieners gleichzusetzen. Das ist die eine Begründung. Die zweite Begründung ist die, daß wir der Meinung sind, daß ein Zivildieners ja eine ordentliche zusätzliche Ausbildung braucht, um seinen Dienst auch konkret und gut ausüben zu können und daß eine Verlängerung des Dienstes in bezug auf den normalen Wehrdienst durchaus gerechtfertigt scheinen könnte, wenn es sich um eine Ausbildungszeit handelt, innerhalb der er ja ausgebildet wird, um dann den Dienst zu übernehmen.

Wie gesagt, wenn diese Abänderungen berücksichtigt würden, wären wir einverstanden, dem Begehrensantrag, so wie er eingebracht worden ist, zuzustimmen.

(Abbiamo esaminato questo voto e intendiamo sostenere la cosa, anche alla luce del nuovo clima di collaborazione più volte menzionato che si é instaurato con i partiti dell'opposizione, in particolar modo quando si é trattato di questioni di principio.

Per questa ragione riteniamo che il voto possa essere sostenuto anche dal nostro partito. Tuttavia mi preme sottolineare che le affermazioni contenute in questo voto e poi anche nella parte deliberante sono piuttosto vaghe e che noi ci saremmo aspettati delle richieste più precise. Vorrei ricordare in merito che il nostro gruppo, quello della Südtiroler Volkspartei, aveva già presentato nel settembre 1986 un voto molto dettagliato su questo argomento; sarebbe stato pertanto opportuno che le parti più significative di tale voto (presentato come dissi il 23 settembre 1986) venissero inserite in questo testo. Altrimenti potremmo ripresentare siffatto voto, poiché nel frattempo a livello romano si é fatto ben poco in merito.

Vorrei brevemente illustrare le parti essenziali di questo voto; con l'occasione prendo atto positivamente del fatto che molte cose sono state già anticipate nell'intervento del collega Langer e or ora anche dal collega Marzari. Noi siamo comunque dell'avviso che la scelta dell'obiezione di coscienza vada rispettata e sostenuta, e che l'attività svolta dagli obiettori di coscienza in Alto Adige e in tutta la regione sia in linea di massima molto positiva. Va detto però anche - e anche a questo si è già fatto accenno, tuttavia vorrei sottolinearlo - che c'è tipo e tipo di obiettore di coscienza; ovvero: non tutti gli obiettori scelgono questa strada perché vogliono svolgere un servizio a favore della comunità, purtroppo ci sono anche molti giovani che non vogliono fare il servizio di leva e pensano di passarsela meglio facendo il servizio civile. Questo aspetto non lo possiamo naturalmente condividere e in questa direzione presenteremo un piccolo emendamento al voto.

Vorrei ancora ricordare ciò che affermammo già nel lontano 1986 e vorrei anche denunciare le situazioni negative che si verificano oggi come allora in Alto Adige in relazione al servizio civile. Faccio riferimento agli enormi ritardi che si accumulano nel dare risposta alle domande degli obiettori di coscienza. Faccio notare poi che l'assegnazione degli obiettori di coscienza va fatta secondo noi in base all'art. 3 della convenzione, d'intesa con le organizzazioni che danno lavoro agli obiettori di coscienza; essa non dovrebbe quindi avvenire con ritardi o essere fatta arbitrariamente. Già il collega Langer ha fatto notare che ciò fa sì, che poi vengano assegnati a determinate associazioni obiettori di coscienza che non sono assolutamente in possesso dei necessari requisiti per svolgere in quella sede un lavoro veramente costruttivo. Faccio anche osservare che certe associazioni che operano nel settore sociale, culturale o ambientale fanno magari richiesta per ottenere degli obiettori di coscienza, ma poi ricevono così semplicemente un rifiuto, anche se non si capisce quali siano i criteri adottati per accogliere da una parte certe richieste o rifiutarle dall'altra. L'uncia parola che mi viene in mente in questo contesto è arbitrio e basta.

Per questa ragione noi siamo favorevoli che gli obiettori di coscienza vengano impiegati in quei settori dove hanno i requisiti specifici per quel lavoro e dove posseggono le necessarie capacità e conoscenze, e anche che gli obiettori di lingua tedesca vengano impiegati in associazioni tedesche, proprio perché la questione della madrelingua in questo contesto gioca un ruolo

preponderante. Denunciamo inoltre anche il fatto che le organizzazioni, presso le quali gli obiettori di coscienza svolgono la loro attività, non dispongono ancora oggi di strutture adeguate per garantire a questi giovani vitto e alloggio. Anche questo è uno dei motivi che rende difficile l'assunzione di obiettori di coscienza da parte di alcune organizzazioni riconosciute ormai da tutti come essenziali e vitali per l'interesse della comunità. E mi riferisco in particolar modo al settore sociale.

Per queste ragioni avremmo gradito inserire nel presente voto le più importanti richieste di allora - e mi permetto di leggere la parte deliberante di quel voto -; comunque non ne facciamo una questione di principio. Mi accontenterei altrimenti anche del voto nella sua forma attuale con alcune modifiche che ora mi permetterò di illustrare. Allora noi dicemmo : " Bisogna creare le premesse affinché la risposta alle domande di servizio civile venga data entro il termine di 6 mesi previsto dalla legge, affinché l'assegnazione degli obiettori avvenga secondo l'art.3 del testo della convenzione, d'intesa con le organizzazioni richiedenti, affinché si tenga conto delle esigenze linguistiche presenti in Alto Adige - facendo in modo che i giovani che prestano il servizio civile o di leva non vengano impiegati al di fuori della nostra provincia - e affinché infine le organizzazioni convenzionate siano autorizzate a garantire come prima il vitto e l'alloggio agli obiettori di coscienza". Io darei il mio consenso al voto, ma ci dovrebbero essere alcuni emendamenti, che mi sembrano importanti. I rappresentanti della DC hanno presentato anche emendamenti simili o uguali e noi li abbiamo poi messi insieme e coordinati; ora li presento a modifica del testo del voto. Il cons. Morandini poi prenderà anche posizione sull'argomento. Noi vorremmo che a pagina 2, al terzo comma, dove si dice : "valutato inoltre in maniera positiva l'apporto che i cittadini obiettori hanno dato nella nostra e in altre Regioni" ci fosse stata una precisazione, ovvero che ci si riferiva agli obiettori di coscienza che hanno svolto il loro compito in modo responsabile e coscienzioso. L'ho già detto prima, ma lo ripeto, perché non tutti gli obiettori di coscienza si impegnano veramente e ci sono anche i cosiddetti lavativi che si dichiarano disposti a fare il servizio civile, solo per non dover fare quello militare. Ci sembra importante specificare ciò. Poi riteniamo che il quinto comma dove si dice : "appreso che nella nostra, come in altre Regioni, è in corso un digiuno a staffeta di numerosi volontari, laici e sacerdoti, a sostegno del medesimo obiettivo" debba venire stralciato, poiché - per

quanto ne so - nel frattempo é ormai superato; é vero, ci sono state delle azioni del genere, ma nel frattempo sono terminate. Per questo il suddetto comma dovrebbe venire tralasciato. Poi vorremmo stralciare - ed é questo un emendamento sostanziale - l'ultima parte dell'ultima frase della parte deliberante a pagina 3, lá dove si dice "parificare la durata del servizio non armato a quella del servizio di leva in armi". Noi siamo dell'avviso che questo sia un tema sul quale bisognerebbe discutere, ma che potremmo per intanto accontentarci con "eliminare ogni discriminazione a carico di chi sceglie il servizio civile". Questa frase dice di per se già che non devono esserci discriminazioni. Sulla durata del servizio civile si dovrebbe però ancora discutere. Perché ? Innanzi tutto perché chi svolge il servizio armato deve svolgere un'attività che per i miei concetti non é paragonabile a quella di chi svolge il servizio civile con responsabilità. Secondo me l'obietto di coscienza svolge un servizio molto piú importante dal punto di vista sociale, e quindi il soldato in servizio di leva, che dal canto suo si trova in una situazione di pressione psicologica e di stress, non può é essere parificato allo stesso. Questa é una motivazione. La seconda motivazione concerne la nostra convinzione che un obietto di coscienza necessita di una particolare specializzazione per poter svolgere concretamente e bene la sua attività; quindi un periodo di leva prolungato sembrerebbe giustificato da questo punto di vista, se si tratta di un periodo di formazione per specializzarlo nel campo di sua competenza.

Come ho già detto, daremmo il nostro consenso a questo voto, così come é stato presentato, se venisse modificato nel senso dei nostri emendamenti.)

PRÄSIDENT: Danke! Es sind bisher keine weiteren Wortmeldungen verzeichnet worden. Es ist jetzt nur folgende Lage entstanden, daß der Abg. Brugger und auch der Abg. Tonelli Abänderungsanträge angekündigt haben - Entschuldigung, der Abg. Marzari - sie allerdings noch nicht schriftlich vorliegen - einmal. Zum zweiten für die es das Einverständnis der Einbringer braucht. Erstunterzeichner ist der Abg. Langer.

...Nein, ich habe gerade festgestellt, daß keine Wortmeldungen mehr sind. Ich war dabei, sie abzuschließen... stavo chiudendo. Melden Sie sich zu Wort?

Gut, ich möchte nur fertig sagen, daß auf jedenfalls der Abg. Langer die Zustimmung für Abänderungsanträge geben muß. Wir haben jetzt ein bißchen Zeit, weil der Abgeordnete der MSI-Fraktion, Taverna, das

Wort hat.

PRESIDENTE : Grazie! Nessun altro ha chiesto di intervenire in merito. Ora ci troviamo nella situazione che sia il cons. Brugger che il cons. Tonelli - anzi scusate il cons. Marzari - hanno preannunciato degli emendamenti che tuttavia non sono ancora stati formulati in forma scritta. Dall'altra ci vuole il consenso dei firmatari. Primo firmatario é il cons. Langer.

...Sì, verifico che nessun altro ha chiesto la parola. Stavo chiudendo la discussione. Chi altri desidera intervenire ?

Vorrei solo dire in conclusione che il cons. Langer, come primo firmatario, deve essere d'accordo con gli emendamenti. C'è un po' di tempo ora, poiché ha chiesto la parola il consigliere del gruppo MSI, Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente e colleghi, il mio gruppo consiliare ha ritenuto di dovermi affidare l'incarico di esprimere l'orientamento del M.S.I. sul documento presentato dal gruppo Verde.

Ho avuto peraltro l'occasione e l'opportunità di trattare un documento analogo in Consiglio provinciale a Trento ed in quell'occasione ho ribadito la tradizionale valutazione del M.S.I. in merito agli argomenti che sono oggetto di questa discussione.

Il M.S.I. ha sempre ritenuto, e lo ritiene tuttora, che il servizio militare sia un dovere del cittadino. Questo dovere è peraltro sancito anche dall'articolo 52 della Costituzione; nel tempo il concetto di tale dovere è stato annacquato - se mi consentite l'espressione - da alcune sentenze della Corte Costituzionale che hanno parificato il servizio militare al servizio alternativo civile. Noi non vogliamo in questa sede, né lo abbiamo mai sostenuto, di dover criminalizzare coloro che non si sentono di indossare l'uniforme. Per la verità il sottoscritto - lo ho anche ribadito in Consiglio provinciale - ha fatto il servizio militare quando è stato chiamato con la lettera di precetto, l'ha fatto anche nel modo più dignitoso possibile, rendendosi peraltro conto che il servizio militare così com'è oggi strutturato non appaga, né dal punto di vista dell'efficienza né da quello morale il giovane, che viene chiamato alle armi, ma questo è evidentemente un altro tipo di discorso, è un altro concetto che vorrei sottolineare in un'altra parte del mio intervento.

Diciamo innanzitutto che il voto così come è stato formulato, anche se verrà, come mi è parso di capire,

modificato ed emendato da altre proposte e da altri suggerimenti, è un'iniziativa che non ha nemmeno sufficienti motivazioni di ordine giuridico, se mai potesse avere motivazioni di ordine politico, perché tutti sappiamo che in questo momento il Parlamento si sta occupando della questione e se non è stata ancora risolta ciò dipende da un grosso dibattito tra le forze politiche parlamentari che sono poi le stesse forze che siedono anche in quest'aula, in questo Consiglio regionale, e se il problema non giunge ad una conclusione di ordine legislativo, lo si deve al fatto che ci sono differenti visioni su tale problema. Per quanto ci riguarda, ribadiamo una vecchia impostazione che ci è cara, eravamo isolati una quindicina di anni fa quando presentammo da soli una proposta di legge intesa a sopprimere la leva, sostituendola con l'organizzazione di un esercito di tipo professionale. In questi anni anche qui le forze politiche hanno cambiato orientamento, se è vero come è vero, che il P.C.I., ad esempio, attraverso il suo segretario on. Occhetto, proprio nel momento in cui questi stava per essere riconfermato alla segreteria del P.C.I., aveva lanciato una proposta simile, ripresa poi anche dagli organi di stampa. Ebbene proprio in quel momento nel Paese si è iniziato un dibattito che ha posto al centro questa problematica. Riteniamo che evidentemente si può rispondere ad un problema sollevato in questa ed in sede parlamentare, anche se non si riesce ad uscire da questo stallo, abrogando l'obbligo di leva, sostituendolo con la possibilità di organizzare un esercito efficiente, dotato di mezzi moderni che rispondono ai requisiti di una strategia militare che sia al passo con i tempi.

Mi pare che oggi nessuno in Regione, ma nemmeno nel Paese, possa pensare che l'istituzione di un esercito e di un'organizzazione militare siffatti possano determinare la possibilità di utilizzare questo strumento o questa organizzazione militare per scopi eversivi o per obiettivi di colpo di stato. Non era così 15 anni fa e nemmeno oggi.

Quindi allora bisogna uscire da un dibattito che è stantio, un dibattito che non produce nulla guardando questo argomento con la necessaria visione realistica e quindi con il necessario coraggio per affrontare da un punto di vista legislativo e quindi per dare una soluzione pronta e concreta al problema, riesumando il progetto di legge che noi avevamo a suo tempo presentato e che nella società sta riscuotendo sempre maggiore interesse e comprensione.

Per quanto riguarda il potere di questo Consiglio regionale di incidere su un argomento così delicato e delineato anche appunto nel testo che ci è stato

presentato, non mi sembra realistico. Siamo pertanto convinti dell'inutilità di questo documento, perché sappiamo - e lo diciamo apertamente - che una volta giunto alle Camere non determinerà l'accelerazione della discussione, né tanto meno riavvicinerà i tempi per una soluzione di ordine legislativo, e se non verrà cestinato sarà per una questione di rispetto nei confronti di una istituzione, ma sicuramente non avrà risultati positivi e concreti.

Alla luce di queste sintetiche considerazioni che mi sono permesso di fare, senza voler trasformare il mio intervento in un qualcosa di più, anche perché l'argomento non merita, a mio parere, per ragioni di ordine giuridico e realistico e quindi per i poteri che sono attribuiti a questo Consiglio regionale, mi limito soltanto a dichiarare la nostra contrarietà per ragioni politiche e di principio e di ordine di opportunità, annunciando il nostro voto contrario al documento ed a qualsiasi emendamento che sarà presentato.

PRÄSIDENT: Danke! Sind noch weitere Wortmeldungen im Rahmen der Debatte zu diesem Begehrensantrag? Ich sehe keine mehr. Dann schlieÙe ich diesen Teil der Debatte ab und gebe das Wort dem Regionalassessor Morandini für die Replik seitens der Regionalregierung und dann selbstverständlich dem Einbringer.

PRESIDENTE: Grazie! Qualcun altro desidera intervenire in sede di discussione generale sul voto ? Nessuno. Allora chiudo la discussione e do la parola prima all'assessore regionale Morandini per la replica della Giunta regionale e poi al primo firmatario.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Signori colleghi, penso che siamo nel classico caso in cui con una legge è quanto mai arduo, penso impossibile, riuscire ad incasellare fenomeni di comportamento umano come questo, in quanto si tratta di fenomeni che vanno ben al di sopra degli ambiti, del significato di una legge; allora penso che la prima preoccupazione dovrebbe essere proprio quella di evitare ogni tentativo riduzionistico in sostanza verso l'obiezione di coscienza che cerchi di limitare il senso di una testimonianza umana di una scelta come questa.

E' stata più volte richiamata la Costituzione italiana: c'è un articolo in essa in cui mi pare proprio brilli quell'aspetto di diritto che è contenuto nell'obiezione di coscienza ed è l'aspetto della libertà. L'articolo cui faccio riferimento è l'articolo 2, il quale

recita fra l'altro "la Repubblica riconosce i diritti inviolabili dell'uomo". E' una norma - come molti di voi sapranno - che gli studiosi del diritto chiamano di adeguamento automatico, nel senso che consente di recepire tutti i futuri contenuti che alla coscienza collettiva nel corso della storia appariranno comunque in contrasto e sensibili, suscettibili di ledere i diritti inviolabili dell'uomo. Fino a qualche secolo fa non si dubitava di ammettere la schiavitù anche nelle leggi, tanto che ammettere la libertà dalla schiavitù come un diritto inviolabile dell'uomo era materia dei soli filosofi, neppure avvertita direi, purtroppo, in certi periodi della nostra storia dalla coscienza collettiva, e questo è uno dei punti che a volte personalmente mi tormenta, quanti comportamenti ingiusti noi oggi tolleriamo e sopportiamo come legali, legalizzati e poi invece faranno morire di vergogna i nostri posteri, credo che nel campo dell'aborto stia succedendo qualcosa del genere.

Allora è pacifico che il rifiuto del servizio militare armato appartiene, come ha sancito l'articolo 18 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo e l'articolo 9 della Convenzione europea, al novero dei diritti inviolabili dell'uomo.

La parola diritto - come voi sapete bene - dice rapporto e cioè è inutile programmare i diritti, se non si trovano i destinatari dell'adempimento che li soddisfino e quindi - qui vorrei sottolineare questo perché mi pare importante - il concetto di dovere non è un concetto punitivo, ma è quello in sostanza che consente di realizzare un diritto. Ora nella Costituzione c'è un articolo dedicato ad un dovere collettivo che la nostra Costituzione laica di uno Stato laico chiama sacro dovere del cittadino, è il dovere della difesa della Patria. La Corte costituzionale peraltro ha detto che questo dovere rimane, come valore costituzionale, ma non però sul piano dell'assoluto ed ha aggiunto che la difesa della Patria non si esplica necessariamente nel servizio militare, ma si può esplicitare in compiti di difesa mediante il servizio di impegno sociale e civile.

Nel caso dell'obiezione di coscienza al servizio militare quindi si rifiuta obbedienza ad una norma, mi pare di poter dire perché c'è una super-norma, ed allora così configurata l'obiezione di coscienza non va vista, a mio avviso, come un gesto di rottura distruttivo, ma un gesto costruttivo, evidentemente in altra direzione, e quindi mi pare che davvero questo sia, se fatto responsabilmente, poi dirò in che termini, è veramente un gesto che cerca di cambiare cultura, perché di per sé la coscienza è placata

nel momento in cui è esonerata dal concorrere potenzialmente al sopprimere essere umani. Si pensi su questo punto pure al significato profetico di un'altra obiezione di coscienza, quella sanitaria, che riguarda una morte ancora più in alto.

Ed a tutto questo si aggiunge l'impiego da parte dell'obietto di coscienza della propria opera per servire gli ultimi e quindi in sostanza di un lavoro che è una particolare testimonianza.

Allora questi, a nostro avviso, a parere della Giunta regionale, sembrano i punti decisivi in tema di obiezione di coscienza: il primo: è importante ricordare alla gente, all'opinione pubblica chi è l'obietto, mi riferisco all'obietto vero, cioè che si dichiara nelle intenzioni e nei fatti veramente contrario alle armi e ad ogni forma di violenza e non cerca nell'obiezione di coscienza una sistemazione tranquilla che consenta di sbrigare alcune esigenze personali di lavoro o scolastiche; ecco questo perché evidentemente deve esserci - penso - accanto alla stagione dei diritti, giusta, una corrispondente stagione dei doveri. L'obietto quindi è chi, rispondendo al richiamo della propria coscienza, sensibile, attento ai valori della vita, della pace, del disarmo e della non violenza, sceglie il servizio alternativo a quello militare quale concreta, visibile e verificabile applicazione di questi valori. In questo senso il servizio civile diventa davvero servizio alla gente, in questo senso l'obietto è degno di attenzione e di rispetto perlomeno tanto quanto un giovane che segue la chiamata alle armi e, vorrei dire, vale anche l'opposto, hanno pari dignità a quelle dell'obietto le scelte di chi, responsabilmente, presta il proprio servizio militare.

Mi pare che oggi ci sia in sostanza nella nostra regione, ma anche diffusamente nel clima nazionale uno straordinario patrimonio di solidarietà collettiva per cui a questo patrimonio, anche di volontariato, la riforma delle norme sull'obiezione di coscienza di cui oggi si parla deve vedere e guardare, considerando anche l'enorme mutamento intercorso dal 1972 ad oggi, cioè dalla data di entrata in vigore della legge di cui si discute la modifica. Allora la nuova legge a nostro avviso potrà fornire, meglio dovrà - dico potrà, ma è un auspicio che diventa un po' più pressante - fornire più chiare alternative civili ai giovani incerti ed insieme riorganizzare il servizio militare di leva, mettendoli in grado di rispondere alla domanda di senso, se non si vuole che troppe giovani reclute lo vivano come un incubo.

E' penso preoccupazione di tutti noi quella di

aiutare, quanto meno in questi termini attraverso anche il nostro lavoro politico, chi l'ha perso a ridare senso alla propria vita.

Allora con queste premesse e precisazioni la Giunta regionale è d'accordo con lo scopo e le finalità della mozione, visto il carattere unitario che mi pare il disegno di legge-voto si prefigge e vorrei sottolineare questa unitarietà che mi pare un dato particolarmente positivo, proprio per rispettare questo auspicio, questa esigenza di unitarietà, vedrei positivamente accolti gli emendamenti proposti dal cons. Marzari e dal cons. Brugger, in sostanza emendamenti che cercano da un lato di sottolineare che ha significato di testimonianza il servizio civile prestato in termini responsabili dagli obiettori, e dall'altro ad una perfetta parificazione fra i due servizi, anche se la durata del servizio civile rispetto a quello militare, mi pare sia già parificata, salvo i tre mesi di corso previsti. Ritengo pertanto che con queste precisazioni il voto possa essere accolto. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat - sofern er es wünscht - der Einbringer zur Replik.
Bitte, Abg. Langer.

PRESIDENTE: Grazie! La parola ora - qualora lo desideri - al primo firmatario per la replica.
Prego, cons. Langer.

LANGER: Herr Präsident, ich möchte Sie bitten, daß Sie vielleicht vorher die Abänderungsanträge verlesen, daß es möglich ist, sie zur Kenntnis zu nehmen und dazu Stellung zu nehmen, dann würde ich gleichzeitig erklären, ob wir damit einverstanden sind und könnte damit das mit der Replik in einem vorbringen. Danke!

(Signor President! Vorrei chiederLe cortesemente di dare lettura degli emendamenti, affinché si possa sapere di cosa si tratta ed eventualmente prendere anche posizione. Così potrei anche dire in sede di replica se siamo d'accordo. Grazie!)

PRÄSIDENT: Ich habe sie noch nicht verteilen lassen, weil sie momentan nur in einer Sprache vorliegen und das auch nicht alle. Aber ich darf das, was vorliegt, auf jeden Fall verlesen.

Da ist der Abänderungsantrag Marzari, Chiodi, Rella und Viola:

- pagina 2, 5° alinea: sostituire le parole "è in corso" con le parole "si è tenuto".

- pagina 3, sostituire le parole "la situazione di stallo che si è creata" con le parole.... (Ich bitte, daß wir dies zumindest in italienisch verteilen. Vielleicht kann mir jemand lesen helfen, zumal der Abg. Marzari nicht da ist.) ..."il ritardo con cui procede" e le parole ", e dunque" con le parole "l'esame delle proposte di legge, e dunque".

- pagina 3, la parte dispositiva sia così sostituita nelle prime tre righe:

"perchè il Parlamento, sulla base del positivo testo unificato approvato dalla competente Commissione della Camera, arrivi in tempi...". Aber wir teilen das jetzt aus. Das war das eine.

PRESIDENTE: Non sono ancora stati distribuiti poiché momentaneamente non siamo ancora in possesso del testo bilingue, ed in alcuni casi nemmeno del testo scritto di alcuni emendamenti. Comunque daró ora lettura di ciò che ci é pervenuto.

Questo é l'emendamento proposto dai cons. Marzari, Chiodi, Rella e Viola:

- pag.2, 5° alinea : sostituire le parole "é in corso" con le parole "si é tenuto"

- pag. 3, sostituire le parole "la situazione di stallo che si é creata" con le parole.....(Prego, si distribuisca almeno la versione italiana. Forse qualcuno puó aiutarmi a leggere, dato che il cons. Marzari non é qui)...."il ritardo con cui procede" e le parole ", e dunque" con le parole "l'esame delle proposte di legge, e dunque".

- pagina 3, la parte dispositiva sia così sostituita nelle prime tre righe :

" perché il Parlamento, sulla base del positivo testo unificato approvato dalla competente Commissione della Camera, arrivi in tempi..." Anche questo testo verrà ora distribuito. E questa era una proposta di emendamento.

PRÄSIDENT: Dann haben wir einen Abänderungsantrag von Peterlini, Brugger, Pahl:

Auf Seite 2: Einfügung eines neuen Absatzes (Nr. 4):

- er beklagt, daß das Verteidigungsministerium gegenüber gemeinnützigen örtlichen Organisationen Schwierigkeiten

macht, sie für die Konvention zur Einstellung von Zivildienstern anzuerkennen;

PRESIDENTE: Poi c'è la proposta di emendamento dei cons. Peterlini, Brugger e Pahl :

A pagina 2: Inserimento di un nuovo capoverso (n. 4)
- deplorando le difficoltà create dal Ministero della Difesa alle organizzazioni locali per quanto riguarda il loro riconoscimento ai fini della convenzione sull'assunzione di obiettori in servizio civile;

PRÄSIDENT: Der dritte Abänderungsantrag liegt nicht vor, weil er gerade im Übersetzungsamt liegt. Den verlese ich dann gleich. Ich würde vorschlagen, daß wir die Sitzung vielleicht für eine kurze Kaffeepause unterbrechen, weil es keinen Sinn hat, einfach nur da herumzusitzen. Ich würde sagen, wir setzen die Sitzung um 5 nach 12 fort.

Die Sitzung ist bis 5 nach 12 unterbrochen.

PRESIDENTE: Non disponiamo del terzo emendamento, poiché si trova tuttora all'ufficio traduzioni. Ne daró lettura in seguito. Io proporrei a questo punto una breve interruzione per il caffè', poiché non ha senso aspettare qui senza far niente. Propongo quindi che la seduta prosegua alle ore 12.05.

La seduta é sospesa sino alle 12.05.

(ore 11.50)

(ore 12.22)

PRÄSIDENT: Die Texte liegen jetzt in deutscher und italienischer Version vor. Sind bereits verteilt worden. Jetzt müßte der Einbringer, der Abg. Langer, kundtun, inwiefern er mit den Abänderungsanträgen einverstanden ist oder nicht, weil nur mit seinem Einverständnis die Abänderungsanträge in den Begehrensantrag eingebaut werden können.

Der Abg. Langer hat das Wort, um seine Zustimmung oder nicht abzugeben.

Bitte, Herr Abg. Langer.

PRESIDENTE: Ora siamo in possesso sia della versione italiana che di quella tedesca degli emendamenti. Essi sono già stati distribuiti. Ora il primo firmatario dovrebbe comunicare se é d'accordo con gli emendamenti; solo in quel

caso essi possono venire inseriti nel voto.

Il cons. Langer ha ora la parola per dire se é d'accordo o no con gli emendamenti.

Prego, cons, Langer.

LANGER: Danke Herr Präsident. Ich möchte den Standpunkt unserer Fraktion mitteilen und gleichzeitig, wenn Sie gestatten, der Replik stattgeben. Ich werde italienisch sprechen.

(Grazie, signor Presidente. Desidero rendere nota la posizione del nostro gruppo e nel contempo, se lei permette, dar luogo alla replica. Parlerò in lingua italiana.)

A nome del gruppo Verde voglio ringraziare tutti gli intervenuti e constatare con soddisfazione che su questo obiettivo c'è una convergenza molto ampia nel Consiglio regionale e che quindi potrà pervenire un segnale nei confronti del Governo e del Parlamento.

Vorrei anche in questo senso replicare un attimo a quanto ha detto prima il cons. Taverna - che però in questo momento non vedo in aula - il quale esprimeva la preoccupazione che questa nostra iniziativa del Consiglio potesse essere sostanzialmente inutile e destinata solo al cestino del Parlamento, per cui penso di poter replicare in questo senso: è vero che i voti non hanno un grande peso nei confronti del Governo e del Parlamento, ma è anche vero che hanno un peso e sono un segnale anche nei confronti delle nostre popolazioni, cioè il fatto che il Consiglio regionale si esprima in favore di un incoraggiamento del servizio civile e della sostanziale parità di scelta tra il servizio militare ed il servizio civile, che esprima un auspicio, perché ogni discriminazione ed ogni aggravamento del servizio civile venga tolto di mezzo, che esprima l'auspicio, e siamo d'accordo su questo, che il servizio civile venga meglio qualificato e che in questo senso, e con questo mi riferisco in particolare a quanto detto dal cons. Marzari e colleghi e proposto come emendamento, noi ci inseriamo con una azione umile, se vogliamo, ma di stimolo rispetto ad un iter che nel Parlamento intanto ha fatto un passo in avanti, ma che rischia ancora di andare per le lunghe; credo che sia un segnale positivo verso le popolazioni di questa provincia ed in particolare la larghezza della convergenza che si preannuncia mi pare sicuramente un atto di riconoscimento anche verso chi nei più vari ambienti ha promosso quell'iniziativa, che non sono solo i digiunatori, ma sono tutti coloro che hanno

attuato, valorizzato e utilizzato positivamente il servizio civile. In questa logica vorrei quindi dire, nonostante che su un emendamento non ci troviamo molto d'accordo, in particolare su quello proposto inizialmente dal collega Brugger che proponeva di togliere ogni riferimento alla pari durata del servizio civile e militare, che di fronte alla convergenza manifestata in Consiglio preferiamo accettare tutti gli emendamenti e preciso l'emendamento dei conss. Brugger, Morandini ed altri che sostanzialmente propone di togliere il riferimento alla durata del servizio; accettiamo pure l'inserimento con il riferimento allo svolgimento responsabile del servizio civile, perché anche noi siamo interessati ad una qualificazione positiva di tale servizio, siamo d'accordo sull'emendamento dei conss. Peterlini, Brugger e Pahl che riguarda le difficoltà particolari create alle organizzazioni locali in questa regione per quanto riguarda il riconoscimento ai fini delle convenzioni sull'assunzione di obiettori, perché in effetti si ha l'impressione che quando delle organizzazioni non hanno un carattere fortemente parastatale incontrino spesso difficoltà nell'essere riconosciute come idonee ad ospitare obiettori di coscienza e quindi questa precisazione ci sta molto bene e concordiamo infine ovviamente con l'emendamento dei conss. Marzari, Chiodi ed altri che giustamente aggiorna il voto inizialmente presentato in febbraio alla situazione odierna e quindi ringraziando i colleghi per l'attenzione ed i contributi, ci dichiariamo d'accordo e molto soddisfatti di questo pronunciamento così largo del nostro Consiglio regionale in favore della valorizzazione del servizio civile e della pari dignità di fronte alla legge.

Diversamente si porrà di fronte alle nostre coscienze dove ognuno avrà un suo punto di vista, ma di fronte alla legge è garantita così la pari dignità e quindi anche la pari opportunità di svolgere il servizio civile accanto a quello militare. Grazie.

PRÄSIDENT: Wir kommen also damit zur Abstimmung.

Bitte, der Regionalassessor... wollte noch zur Prozedur...?

PRESIDENTE: Passiamo dunque alla votazione.

Prego, l'assessore regionale intendeva ancora aggiungere qualcosa in merito alla procedura...?

MORANDINI: La Giunta regionale concorda con gli emendamenti proposti, c'è solo un aggiustamento tecnico da fare, perché in parte l'emendamento del cons. Brugger e colleghi è

incompatibile con quello del cons. Marzari, ma condivido quanto appena detto dal cons. Langer, nel senso di mantenere a pagina 2, nel penultimo alinea, il riferimento al digiuno e ad altre iniziative che sono state tenute, nel senso di cambiare solamente il verbo al participio passato, ed una semplice chiarificazione formale con riferimento all'intervento del collega Langer di poco fa, perché io non ho presentato emendamenti, ma mi sono solo dichiarato a favore per spirito di convergenza che ampiamente mi pare la proposta ha espresso. Grazie.

PRÄSIDENT: Angesichts dieser Tatsache hat es keinen Sinn, die Sitzung noch einmal zu unterbrechen, um diese technischen Korrekturen vorzunehmen. Ich würde sagen, wir schließen ab und bitte die verschiedenen...

...Sie haben doch gesagt, es gibt Koordinierungsprobleme zwischen dem Text Brugger und dem Text Marzari? Oder nicht?

Bitte, Abg. Langer.

PRESIDENTE: Alla luce di questi fatti, non ha senso interrompere ancora una volta la seduta per apportare queste correzioni tecniche. Io propongo di concludere e pregherei i vari....

Ma é stato Lei che detto che ci sono problemi di coordinamento tra il testo Brugger e Marzari, o no ?
Prego, cons. Langer.

LANGER: Herr Präsident! Es gibt ein kleines Problem, was tatsächlich geklärt werden muß und ich bitte um Entschuldigung, ich habe es vorher übersehen, weil ich dachte, es sei schon gelöst worden. Im Antrag Brugger wird beantragt, auf Seite 2 den fünften Absatz des italienischen Textes zu streichen, weil er überholt sei, weil die Aktionen, die es da gegeben hat, inzwischen überholt seien. Nun hat aber inzwischen Kollege Marzari einen Vorschlag gemacht, der diesen Absatz sozusagen "up to date" bringt, also dem heutigen Stand der Dinge anpaßt und der Vorschlag des Kollegen Marzari könnte vielleicht der Weg sein, daß Kollege Brugger den zweiten Punkt der Änderungsvorschläge zurückzieht.

(Signor Presidente! C'è effettivamente un piccolo problema che va chiarito e mi scuso poiché prima non me ne ero accorto e pensavo fosse già stato risolto. Nell'emendamento di Brugger si propone di stralciare a pagina 2 il 5. comma del testo italiano, perché la cosa non é piú attuale e perché le azioni fatte a quel tempo ormai

sono superate. Nel frattempo però il collega Marzari ha fatto una proposta che aggiorna per così dire il comma e lo rende "up to date". Forse la proposta del collega Marzari potrebbe far sì che il collega Brugger ritiri il secondo punto della sua proposta di emendamento.)

PRÄSIDENT: Praktisch, Kollege Brugger, um Ihnen die Frage noch einmal genau vorzulegen: Dieser erste Abänderungsantrag, auf Seite 2 den fünften Absatz zu streichen, das würde sich sozusagen kreuzen mit dem Abänderungsantrag Marzari ihn neu aktualisiert zu formulieren.

Bitte, Abg. Brugger.

PRESIDENTE: Riassumendo, cons. Brugger: la sua prima proposta di emendamento di stralciare a pagina 2 il quinto comma si copre per così dire con la proposta del cons. Marzari di riformulare questo comma in modo da renderlo attuale.

Prego cons. Brugger.

BRUGGER: Ich bin einverstanden, auf die Streichung zu verzichten und den Text des Kollegen Marzari gutzuheißen.

(Sono d'accordo di rinunciare allo stralcio di suddetto comma e approvare il testo del collega Marzari.)

PRÄSIDENT: Damit haben wir einen einheitlich koordinierten Text und wenn keine Anträge auf getrennte Abstimmung von Absätzen sind, dann kann ich den gesamten Text, so wie er ist, zur Abstimmung bringen.

Wer mit dem Begehrensantrag einverstanden ist, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben. Danke! Wer stimmt dagegen? Einer. Enthaltungen? Keine.

Damit ist der Begehrensantrag bei 1 Gegenstimme vom Regionalrat genehmigt.

PRESIDENTE: E con ciò avremmo un testo unico coordinato e se non ci sono richieste per la votazione separata dei commi, posso mettere in votazione l'intero testo così com'è.

Chi é favorevole al voto, alzi la mano. Grazie !
Contrari? Uno. Astenuti ? Nessuno.

Il Consiglio regionale approva dunque il voto con 1 voto contrario.

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist bis 1.00 Uhr geplant. Deshalb können wir zum nächsten Punkt der Tagesordnung übergehen

und zwar Begehrensantrag Nr. 2, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Berger, Boato, Franceschini und Tribus, betreffend Initiativen zur Eindämmung des Verkehrs im Alpenraum.

Bitte, Herr Abg. Langer, zur Vorgangsweise.

PRESIDENTE: Il termine della seduta é programmato alle ore 13.00. Possiamo quindi passare al successivo punto all'ordine del giorno: Voto n. 2 presentato dai cons. Langer, Berger, Boato, Franceschini e Tribus, concernente la limitazione del traffico nell'arco alpino.

Prego cons. Langer. Sulla procedura.

LANGER: Herr Präsident, verzeihen Sie! Ich würde die Anregung stellen, daß Sie vielleicht die Behandlung dieses Punktes bis zum nächsten Mal vertagen, denn es sind von seiten eines Regionalassessors Anregungen über eine Umformulierung bzw. teilweise Ergänzung dieses Antrags gekommen und wenn die Regionalregierung auch dieser Meinung wäre, wäre es vielleicht sinnvoll, jetzt nicht die letzten Minuten der Vormittagssitzung noch darauf zu verwenden, die Behandlung des Antrags zu beginnen, wenn er möglicherweise dann noch abgeändert werden sollte. Danke!

(Signor Presidente, mi perdoni! Io suggerirei che la trattazione di questo punto venisse rinviata alla prossima seduta, poiché da parte di un assessore regionale é venuta la proposta di riformulare ovvero integrare parzialmente questo voto. Se la Giunta regionale fosse dello stesso avviso, non sarebbe ragionevole dedicare gli ultimi minuti di questa seduta consiliare alla trattazione di un voto che poi verrebbe comunque modificato. Grazie!)

PRÄSIDENT: Herr Abg. Brugger, bitte, zur Vorgangsweise.

PRESIDENTE: Cons. Brugger, sull'ordine dei lavori. Prego!

BRUGGER: Ich wäre mit den Überlegungen des Abg. Langer absolut einverstanden und zwar auch aus dem Grund, weil unsere Fraktion auch zu diesem Begehrensantrag im Prinzip durchaus positiv steht, aber wir einige Abänderungen, die uns wesentlich erscheinen, vorbringen möchten und in diesem Sinne es vielleicht interessant wäre, ein bißchen mehr Zeit zu haben. Somit, wenn wir diesen Punkt jetzt auch nicht behandeln, geht es genau in unsere Richtung.

(Io condivido le considerazioni del cons. Langer anche perché il nostro gruppo é sostanzialmente favorevole

a questo voto. Anche noi vorremmo presentare degli emendamenti che ci sembrano sostanziali e in questo senso sarebbe forse importante avere un po'di tempo. Per questa ragione saremo favorevoli che il punto in questione non venisse trattato ora.)

PRÄSIDENT: Danke! Da haben wir diesbezüglich ein Einvernehmen. Im übrigen ist es Praxis, daß wenn der Einbringer um Vertagung ersucht, es auf jeden Fall vertagt wird. Dem Ansuchen wird also stattgegeben und gleichzeitig die Bitte angeschlossen, mögliche Abänderungen, wie sie der Kollege Brugger angekündigt hat, möglichst mit abzustimmen.

PRESIDENTE: Grazie! Su questo sono dunque tutti d'accordo. In questi casi vige ad ogni modo la prassi che un punto viene rinviato se é lo stesso primo firmatario a richiederlo. Diamo quindi seguito a questa richiesta con l'invito di concordare possibilmente anche gli emendamenti.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zum Punkt 5: Begehrensantrag Nr. 3, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Frasnelli, Peterlini, Franzelin, Kaserer und Achmüller betreffend die Luftverschmutzung durch Autoabgase. Diesbezüglich muß ich ankündigen, daß der Abg. Frasnelli heute entschuldigt abwesend ist und als Ersteinbringer gebeten hat, bei der Behandlung anwesend zu sein, und deswegen um Vertagung ersucht. Mit dem gleichen Recht wie vorher, wird auch dieser Punkt vertagt.

PRESIDENTE: Passiamo dunque al punto n. 5: Voto n.3, presentato dai consiglieri regionali Frasnelli, Peterlini, Franzelin, Kaserer e Achmüller concernente l'inquinamento atmosferico da gas di scarico. Debbo comunicare in merito che il cons. Frasnelli é oggi assente giustificato e quale primo firmatario ha chiesto il rinvio di questo punto per essere presente alla trattazione. Anche questo punto viene dunque rinviato come quello precedente.

PRÄSIDENT: Wir kommen damit zum Punkt Nr. 6: Beschlußantrag Nr. 1, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Chiodi, Rella, Tonelli, Leveghi und Viola, betreffend die Anwendung des Art. 104 des Autonomiestatutes - Finanzbestimmungen.

Der Präsident des Regionalausschusses hat das Wort verlangt.

Bitte, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Passiamo ora al punto n. 6: Mozione n. 1,

presentata dai consiglieri regionali Marzari, Chiodi, Rella, Tonelli, Leveggi e Viola, concernente l'applicazione dell'art. 104 dello Statuto di autonomia - norme finanziarie.

Ha chiesto la parola il Presidente della Giunta regionale.

Prego, signor Presidente.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Intervengo sull'ordine dei lavori e vorrei chiedere a nome della Giunta ai proponenti il rinvio di questo punto, non perché la Giunta abbia particolari problemi alla risposta, ma perché so che sono in corso trattative per raggiungere delle intese sia all'interno dei partiti, che formano i Consigli provinciali di Trento e di Bolzano e della stessa Regione, così da addivenire auspicabilmente ad un'intesa sostanziale su una mozione nuova da concordare.

Alla luce di queste trattative in corso chiedo ai proponenti di accogliere questa proposta. Grazie.

PRÄSIDENT: Die Frage geht also an die Einbringer, an den Erstunterzeichner, Abg. Marzari, ob er mit dem Wunsch des Präsidenten des Regionalausschusses einverstanden ist, im Sinne einer genauen Prüfung auch diesen Punkt zu vertagen.

Der Abg. Rella ersucht um das Wort.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: La domanda è rivolta quindi ai presentatori, al primo firmatario, il cons. Marzari, se sia d'accordo con il desiderio espresso dal Presidente della Giunta regionale, ai sensi di un preciso esame, di rinviare anche questo punto.

Il cons. Rella chiede la parola.

Ne ha facoltà.

RELLA: L'urgenza della trattazione di questa materia credo che stia nella conoscenza e nella coscienza di tutti, in particolare delle Giunte, ma anche di tutte le componenti del Consiglio, per cui rinviando alla responsabilità di ognuno la capacità di mantenere in tempi stretti questo rinvio e comunque aderiamo alla richiesta, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Danke schön! Damit hätten wir auch diesbezüglich ein Einvernehmen. Der Punkt wird also vertagt, um ihn näher zu prüfen.

Damit kommen wir zum Punkt Nr. 7, zum letzten Punkt: Beschlußantrag Nr. 2, eingebracht von den

Regionalratsabgeordneten Benussi, Mitolo, Montali, Holzmann und Taverna, betreffend die Tickets für den Krankenhausaufenthalt und die allgemeinen Leistungen des Gesundheitsdienstes.

Bitte, zur Geschäftsordnung, Herr Assessor.

PRESIDENTE: Molte grazie! Con questo avremmo un accordo anche a questo proposito. Il punto viene quindi rinviato, per poterlo esaminare meglio.

Arriviamo così al punto n° 7, all'ultimo punto: Mozione n. 2, presentata dai Consiglieri regionali Benussi, Mitolo, Montali, Holzmann e Taverna, concernente i tickets per il ricovero ospedaliero e le prestazioni sanitarie in genere.

Prego, sul regolamento, signor Assessore.

MORANDINI: A nome della Giunta regionale su questa mozione ne propongo l'inammissibilità in quanto ai sensi dell'articolo 118 del Regolamento interno del Consiglio regionale attiene a materia che esula dalla competenza della Regione, attiene invece a materia che concerne le competenze delle Province autonome.

PRÄSIDENT: Also wird der Beschlußantrag zunächst verlesen, um dann diese Frage festzustellen, wie es die Geschäftsordnung vorsieht.

PRESIDENTE: La mozione viene quindi prima letta, per poi accertare questa questione, come prevede il regolamento.

B E S C H L U ß A N T R A G

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten legen gemäß Art. 114 und 115 der Geschäftsordnung des Regionalrats den nachfolgenden Beschlußantrag vor.

Vorausgeschickt, daß die Regierung mit Gesetzesdekret Nr. 111 vom 25. März 1989 - veröffentlicht im Gesetzblatt der Republik vom 31. März 1989 - Tickets für den Krankenhausaufenthalt und für die allgemeinen Leistungen des Gesundheitsdienstes eingeführt hat, um die öffentlichen Ausgaben einzudämmen;

in Anbetracht dessen, daß damit eine schikanöse Maßnahme gegenüber dem Bürger getroffen worden ist, der bereits angesichts der Entnahmen aus dem ordentlichen Steueraufkommen seinen Beitrag für den staatlichen Gesundheitsdienst leistet;

festgestellt, daß diese Maßnahme deshalb äußerst unerfreulich und ungerecht ist, weil sie unterschiedslos alle Bürger, unabhängig von ihren Möglichkeiten zur Beitragsleistung, im Augenblick ihrer größten Hilfsbedürftigkeit trifft;

Dies vorausgeschickt,

fordert
DER REGIONALRAT VON TRENINO-SÜDTIROL

seinen Präsidenten dazu auf, beim Präsidenten des Ministerrats und bei allen Vorsitzenden der Parlamentsfraktionen die entschiedene Mißbilligung der Region Trentino-Südtirol zum Ausdruck zu bringen und die Rücknahme des gesamten Gesetzesdekretes zu beantragen.

M O Z I O N E

I sottoscritti consiglieri regionali presentano, ai sensi degli articoli 114 e 115 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la seguente mozione.

Premesso che il Governo, con decreto-legge n. 111 del 25 marzo 1989, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 marzo 1989, ha introdotto tickets sui ricoveri ospedalieri e sulle prestazioni sanitarie in genere al fine di contenere la spesa pubblica;

Considerato che tali misure sono vessatorie nei confronti dei cittadini che già contribuiscono con i prelievi fiscali ordinari al servizio sanitario nazionale;

Valutato che il provvedimento è particolarmente odioso ed iniquo perché colpisce indiscriminatamente i cittadini nel momento del maggior bisogno, a prescindere dalle loro capacità contributive,

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

invita il Presidente del Consiglio regionale a voler manifestare al Presidente del Consiglio dei Ministri e a tutti Presidenti dei Gruppi parlamentari il profondo dissenso della Regione Trentino-Alto Adige, chiedendo il ritiro del citato decreto-legge.

PRÄSIDENT: Ich darf bezüglich des Antrages des

Regionalassessors Morandini den Art. 118 der Geschäftsordnung verlesen:

"Anfragen, Interpellationen und Beschlüßanträge, die beleidigende oder ungeziemende Worte enthalten oder Sachgebiete betreffen, die nicht in die Zuständigkeit der Regionalorgane fallen, werden nicht zugelassen. Im Falle des Vorhandenseins von beleidigenden oder ungeziemenden Worten und Sätzen entscheidet unanfechtbar der Präsident." Das ist in diesem Falle nicht der Fall. "Die Anfragen, Interpellationen oder Beschlüßanträge, die Sachgebiete betreffen, für welche die Regionalorgane als nicht zuständig erachtet werden, sind im Regionalrat zu verlesen" ...das haben wir getan "der durch Handaufheben, ohne Debatte, über die Zulässigkeit entscheidet".

Der Regionalassessor möchte seinen Antrag zunächst kurz noch erläutern. Es ist aber ohne Debatte vorgesehen und somit können nur zur Geschäftsordnung reden.

Bitte, Herr Abg. Langer, zur Geschäftsordnung.

PRESIDENTE: Riguardo alla richiesta dell'Assessore regionale Morandini leggo l'art. 118 del regolamento:

"Non sono ammesse le interrogazioni, interpellanze e mozioni formulate con frasi ingiuriose o sconvenienti, o che riguardino materie estranee alla competenza degli organi regionali.

Nel caso di formulazione con frasi ingiuriose o sconvenienti giudica inappellabilmente il Presidente." Questo non è il nostro caso. "Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali viene data lettura della interrogazione, interpellanza o mozione al Consiglio medesimo" ...questo l'abbiamo fatto "il quale decide senza discussione, per alzata di mano, sull'ammissibilità."

L'Assessore regionale desidera spiegare innanzi tutto brevemente ancora la sua richiesta. Non è però previsto dibattito e per questo possiamo parlare ora sul regolamento.

Prego, Cons. Langer, sul regolamento.

LANGER: Herr Präsident! Ich spreche zum Artikel 118. Im Artikel 118 - im ersten Absatz - da heißt es: "Anfragen, Interpellationen und Beschlüßanträge, die beleidigende oder ungeziemende Worte enthalten..." und Sie haben selbst gesagt, daß wir darüber jetzt nicht zu diskutieren brauchen... "oder Sachgebiete betreffen, die nicht in die Zuständigkeit der Regionalorgane fallen..." Jetzt frage ich mich: Was sind Sachgebiete, die in die Zuständigkeit der Regionalorgane fallen und was sind Sachgebiete, die nicht

darunter fallen? Ich würde sagen, daß beispielsweise die Befassung mit den Problemen der Gesundheit, mit den Problemen der Raumordnung, mit den Problemen der Schul- oder Kulturpolitik, beispielsweise nicht in die Zuständigkeit des Regionalrats und der Region fallen würde, daß aber beispielsweise ein Auftrag an den Präsidenten der Regionalregierung in die Zuständigkeit der Region fallen muß. Wenn beispielsweise der Regionalrat den Präsidenten der Region beauftragen möchte, irgend etwas zu unternehmen, dann scheint es mir schwierig, daß man in einem solchen Fall von Unzuständigkeit sprechen könnte. Man könnte natürlich eventuell sagen, daß ein solcher Auftrag am besten - laut Art. 35 des Autonomiestatutes - in der Form eines Begehrensantrages vorzubringen wäre. Aber es schiene mir schwierig, im Falle, daß der Regionalrat den Präsidenten des Regionalausschusses mit einer Aufgabe betrauen wollte, die Diskussion darüber nicht zuzulassen, weil die Beauftragung des Präsidenten der Region durch den Regionalrat jedenfalls unter die Zuständigkeit des Regionalrats fallen müßte.

In diesem Sinne möchte ich den Art. 118 interpretieren und den Präsidenten fragen, ob er dieser Interpretation zustimmt. Danke!

(Signor Presidente! Io parlo dell'articolo 118. Nell'articolo 118 - nel primo comma - si dice: "Interrogazioni, interpellanze e mozioni formulate con frasi ingiuriose o sconvenienti..." e Lei stesso ha detto che non dobbiamo discutere in proposito..." o che riguardino materie estranee alla competenza degli organi regionali..." Ora mi chiedo: cosa s'intende per materie non estranee alla competenza degli organi regionali e cosa s'intende per materie estranee alla stessa? Io direi che ad esempio il fatto d'occuparsi dei problemi della sanità, dei problemi dell'urbanistica, di quelli di politica scolastica o culturale, non sarebbe ad esempio estraneo alla competenza del Consiglio regionale e della Regione, che però ad esempio un incarico al Presidente della Giunta regionale deve ricadere nella competenza della Regione. Se ad esempio il Consiglio regionale desidera incaricare il Presidente della Regione di fare qualcosa, mi sembra difficile che in questo caso si possa parlare di incompetenza. Si potrebbe naturalmente dire eventualmente che sarebbe meglio presentare un simile incarico - in base all'art. 35 dello Statuto di autonomia - sotto forma di voto. Ma mi sembrerebbe difficile non permettere la discussione a questo riguardo, nel caso che il Consiglio regionale volesse affidare un incarico al Presidente della Giunta

regionale, perchè l'incarico al Presidente della Regione da parte del Consiglio regionale dovrebbe comunque ricadere nella competenza del Consiglio regionale.

In questo senso desidero interpretare l'art. 118 e chiedere al Presidente se è d'accordo con questa interpretazione. Grazie!)

PRÄSIDENT: Danke!

Der Regionalassessor Morandini hat ebenfalls das Wort zur Geschäftsordnung.

Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Grazie!

L'Assessore regionale Morandini ha anche la parola sul regolamento.

Prego, Lei ha la parola.

MORANDINI: Non era certamente la nostra una proposta di ostacolo o di sbarramento alla discussione di argomenti così importanti, ci voleva peraltro nei limiti dentro all'alveo del rispetto del Regolamento - anche perché in sostanza ci sono giustamente competenze che lo Statuto riserva per un verso alla Regione, per altro verso alle Province autonome - per sottolineare che alla luce dello Statuto, come i colleghi sanno, spetta alla Regione la competenza in materia di ordinamento degli enti sanitari e spetta rispettivamente alle due Province la materia dell'igiene e sanità, ivi compresa l'assistenza sanitaria ed ospedaliera su cui viene direttamente ad incidere la materia dei tickets ed è per questa ragione che fuoriesce dalla competenza regionale la materia di cui si parla nella mozione in discussione.

PRÄSIDENT: Es hat keinen Sinn, über die Inhalte zu diskutieren. Ich sage das nur vorweg zur Diskussion, weil der Art. 118 ausdrücklich sagt, der Antrag ist ohne Debatte über die Zulässigkeit abzustimmen.

Abg. Montali, wozu möchten Sie sprechen? Nur zur Geschäftsordnung?

Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Non ha senso discutere sui contenuti. E lo dico in merito al dibattito, poiché l'art. 118 del regolamento prescrive testualmente di votare senza discussione sull'ammissibilità.

Cons. Montali, in merito a che cosa desidera intervenire? Solo sul regolamento?

Prego, a Lei la parola. Ne ha facoltà.

MONTALI: Solo sul regolamento. L'ipotesi di inammissibilità di questa mozione è stata sostenuta dal rappresentante di Giunta e poiché c'è il voto senza possibilità di entrare nel merito, noi ci attendiamo evidentemente l'esito che può dar luogo l'intervento dell'assessore.

Poiché siamo particolarmente rispettosi delle competenze che spettano a questa Regione e purtroppo quando dovremo invocare il famoso punto del nostro Regolamento che prevede che questa Regione dovrebbe parlare esclusivamente su problemi di particolare interesse regionale, mentre poi andremo a vedere che nel proseguo di questi nostri lavori riusciremo a parlare perfino del Biafra e non so ancora che cosa inventeremo, dichiaro che prima di arrivare al voto sull'ammissibilità o meno, noi ritiriamo questa mozione e ci impegnamo a ripresentarla nei due Consigli provinciali.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Marzari, wozu?

PRESIDENTE: Grazie! Cons. Marzari, in merito a che cosa?

MARZARI: Signor Presidente, intervengo perché c'è, non all'ordine del giorno del Consiglio, ma depositata presso gli uffici del Consiglio una nostra mozione che riguarda tematiche anch'esse generali come questa che potrebbero essere riassunte nel termine disarmo e pace. Anche rispetto a quella proposta gli uffici sarebbero dell'opinione di sollevare una questione di non competenza della Regione e di invitare il gruppo a presentarla sotto forma di voto. Manifesto subito una grossa perplessità rispetto a questa impostazione. Se noi andiamo a rileggerci il testo delle dichiarazioni del Presidente della Giunta provinciale, notiamo che in un punto specifico dell'accordo di coalizione e della sua relazione vi è la rivendicazione alla Regione del diritto-dovere dell'opportunità di occuparsi di grandi temi che sono quelli della convivenza, della pace, del disarmo, eccetera. Ora credo che quando il Consiglio...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter bitte beschränken Sie sich über die Geschäftsordnung zu reden.

PRESIDENTE: Signor consigliere, prego di limitare il suo intervento al Regolamento.

MARZARI: Vengo alla questione! Quando il Consiglio, come in

questo caso, chiede di intervenire non su un problema di competenza delle Province, nel senso di chiedere una modifica ad una loro disposizione di legge, ma su una questione nazionale per di più non regolata da una legge rispetto alla quale si chiederebbe di intervenire con voto, ma rispetto ad un decreto che riguarda la vita dei cittadini, il loro modo di stare in questa società, il loro rapporto con la finanza pubblica, credo che siamo dentro un tema che compete alla Regione, se non la interpretiamo come ente mutilato che non può dir niente rispetto ad un problema di libertà, di qualità della vita, di rapporto insomma con l'ente pubblico.

In questo senso mi pare un po' intempestiva la decisione dei colleghi di ritirare immediatamente il voto, in ogni caso ne faccio una questione, perché su una tematica diversa ma anch'essa di valenza generale è depositato da circa 10 giorni una nostra mozione che non vediamo ancora all'ordine del giorno e rispetto alla quale si tenderebbe a chiederci di trasformarla in un voto. Credo che il Consiglio debba affrontare di petto la questione e decidere che quando il Consiglio si occupa di tematiche generali che hanno a che fare con lo status di cittadini e non interferiscono su disposizioni e competenze strettamente di pertinenza delle Province si possa utilizzare a seconda dell'opportunità o lo strumento del voto o anche lo strumento della mozione. In questo senso io sono per la trattazione di questa mozione, anche se mi rendo conto che la decisione assunta dai presentatori taglia le gambe a questa proposta.

PRÄSIDENT: Sie sind sich bewußt, Herr Abg. Marzari, daß es die Aufgabe des Vorsitzenden hier ist, für die strenge Einhaltung der Geschäftsordnung zu sorgen. Die Geschäftsordnung sieht vor, daß man nur über Sachbereiche reden darf, die in die Zuständigkeit der Region fallen. Das Autonomiestatut sieht vor, daß man darüberhinaus mit Begehrensanträgen an den Staat herantreten kann und es ist nicht die Form vorgesehen, den Präsidenten zu beauftragen, Probleme vorzutragen, weil das dazu führen würde, daß man über alle Themen reden würde und den Regionalrat tatsächlich zu einem Debattierclub degradieren würde.

Wenn keine weiteren Wortmeldungen zur Geschäftsordnung mehr sind, bitte ich um Abstimmung über den Antrag des Regionalassessors Morandini...

Bitte, Herr Abg. Montali.

PRESIDENTE: Spero che Lei comprenda, cons. Marzari, che é compito del Presidente fare applicare alla lettera il

regolamento. Questo prevede infatti che si possa parlare solo su materie che rientrano nella competenza della Regione. Lo Statuto di autonomia prevede inoltre che si possano rivolgere allo Stato dei voti, ma non é previsto che si possa incaricare il Presidente di illustrare il problema. Ciò avrebbe come conseguenza che si parlerebbe su tutti gli argomenti e il Consiglio regionale sarebbe così degradato a un salotto in cui si discutono i vari problemi.

Se nessun altro intende prendere la parola sul regolamento, pongo in votazione la proposta dell'assessore Morandini...

Prego, cons. Montali.

MONTALI: Signor presidente, credo di avere espresso al Presidente durante quel brevissimo mio intervento l'intendimento, che piuttosto di vedere dichiarata l'inammissibilità ed accettando un'interpretazione, che potrebbe anche essere esatta, ritiriamo la mozione.

PRÄSIDENT: Danke! Wir kommen damit zum Abschluß der Sitzung.

Ich darf noch die Mitglieder der 2. Gesetzgebungskommission daran erinnern, daß heute um 14.30 Uhr die Gesetzgebungskommission über den Haushalt der Region beraten wird. Ich möchte erinnern, daß die nächste Sitzung des Regionalrates für kommenden Donnerstag, um 9.30 Uhr, einberufen ist, bei der die Erklärungen des Präsidenten Andreolli - insofern die Kommission ihre Arbeiten abgeschlossen hat - zum Haushaltsvoranschlag abgegeben werden und daß eine Woche darauf der Regionalrat, sei es für Donnerstag als auch für Freitag einberufen ist. Also am Donnerstag, den 18., wird Präsident Andreolli die Erklärungen zum Haushalt verlesen und damit die Abgeordneten dann Zeit haben, die Erklärungen zu prüfen und sich auf die Debatte vorzubereiten, wird anschließend die Sitzung um eine Woche vertagt und die Debatte über den Haushalt beginnt dann am Donnerstag, den 25., ganztägig, und wird am Freitag - ausnahmsweise -, den 26., fortgesetzt. Ich bitte Sie, die Termine vorzumerken, die bei den Fraktionssprechern abgesprochen worden sind.

Dazu bitte Abg. Langer.

PRESIDENTE: Grazie! E con ciò saremmo giunti al termine della seduta odierna.

Vorrei ricordare ancora ai membri della seconda Commissione legislativa che la seduta di tale Commissione é stata convocata per oggi, ore 14.30, per esaminare il bilancio della Regione. Faccio notare che la prossima

seduta del Consiglio regionale avrà luogo il prossimo giovedì alle ore 9.30. In quell'occasione il Presidente Andreolli farà le sue dichiarazioni programmatiche al bilancio di previsione - qualora la Commissione abbia concluso i lavori -. La settimana seguente il Consiglio regionale sarà convocato sia di giovedì, che di venerdì. Riassumendo : giovedì, 18.5 il presidente Andreolli farà le dichiarazioni programmatiche al bilancio; poi la seduta sarà rinviata di una settimana affinché i signori Consiglieri abbiano poi tempo per esaminare le dichiarazioni e prepararsi al dibattito in aula. Una settimana dopo, giovedì 25 e eccezionalmente anche venerdì 26 si terrà per tutto il giorno il dibattito sul bilancio

Prego i signori Consiglieri di tenere presente queste date, fissate dal Collegio dei capigruppo.

Ha chiesto la parola in merito il cons. Langer.

LANGER: Herr Präsident! Ich würde Sie nur bitten, diese Termine, die Sie freundlicherweise angekündigt haben, noch nicht als all zu feststehend zu betrachten, denn sollte beispielsweise ein Minderheitenbericht zum Haushalt beantragt werden, halte ich es für schwierig, daß diese Termine eingehalten. Danke!

(Signor Presidente! Vorrei pregarLa di non considerare le date da Lei annunciate come troppo definitive, poiché se dovesse essere presentata una relazione di minoranza al bilancio sarebbe ben difficile poterle rispettare.)

PRÄSIDENT: Das ist geschäftsordnungsmäßig richtig. Ich habe das mitgeteilt, Kollege Langer, was heute vormittag die Fraktionsvorsitzenden unter sich vereinbart haben und dort war nicht die Rede davon. Es tut mir leid, daß die Grüne Fraktion bei dieser Sitzung nicht anwesend war. Dies selbstverständlich vorbehaltlich, daß die Berichte, sei es Mehrheit als wie der Minderheit, vorliegen.

Damit ist die Tagesordnung erschöpft. Ich wünsche allen einen guten Appetit.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Questo é giusto dal punto di vista del regolamento. Io ho solo comunicato ciò che é stato deciso stamattina nel collegio dei capigruppo e in quella sede non si é fatto accenno a tale cosa. Mi dispiace che il gruppo dei verdi-alternativi non sia stato presente. E` chiaro comunque che ciò vale, salvo non vengano presentate altre relazioni della maggioranza o minoranza.

E con ciò é esaurito l'ordine del giorno. Auguro
a tutti buon appetito.
La seduta é tolta.

(ore 12.55)

